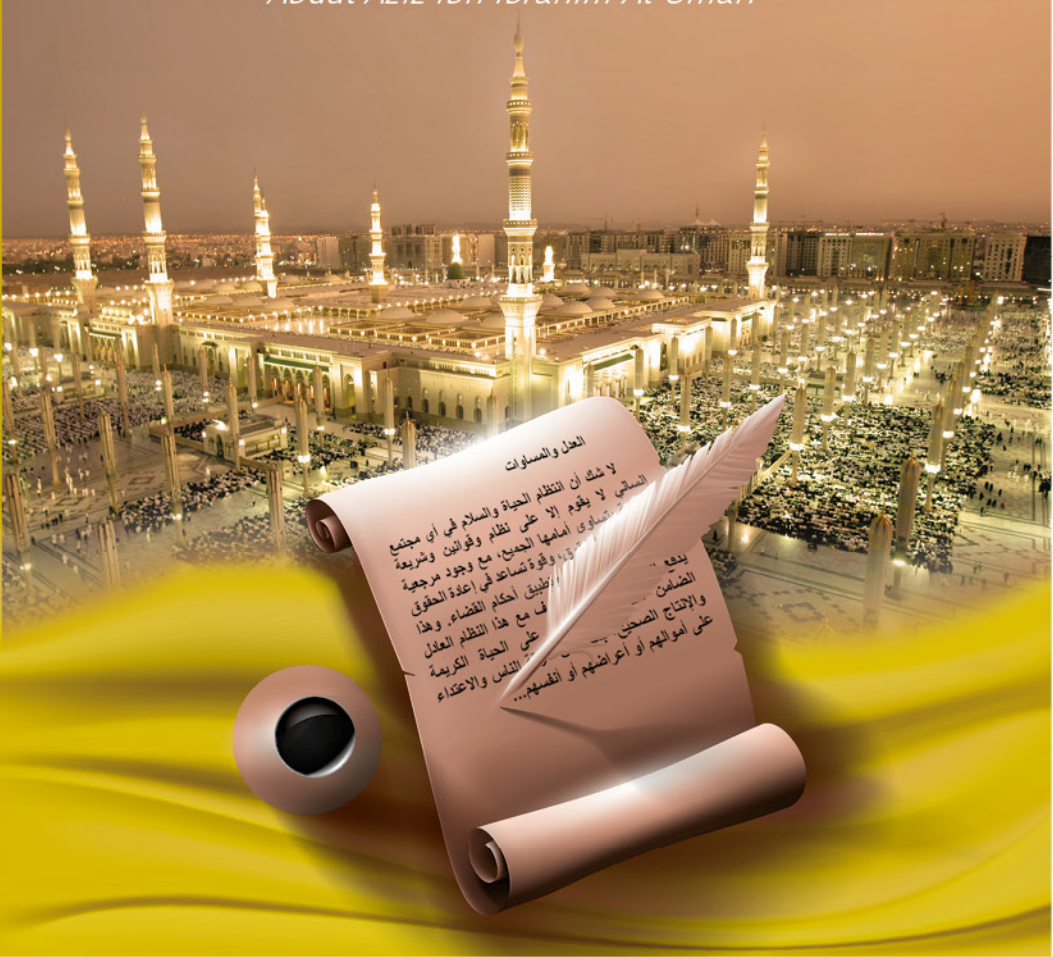
Costruzione e sviluppo della società civile attraverso la visione della Sirah del Profeta

Abdul Aziz Ibn Ibrahim Al-Umari

Costruzione e sviluppo della società civile attraverso la visione della *Sirah del Profeta*[1]

Autore: Abdul Aziz Ibn Ibrahim Al-Umari, già professore della *Sirah del Profeta* presso l'Università Islamica dell'Imam Muhammed Ibn Sau'd di Riyad.

Traduzione di Agostino Gentile

[1] La parola al-Sirah viene usata per indicare la vita del Profeta.

Nel nome di Dio il Misericordioso il Clemente

“Dio ha promesso a coloro che credono e compiono il bene di farne suoi vicari sulla terra, come già fu per quelli che li precedettero, di rafforzarli nella religione che Gli piacque dar loro e di trasformare in sicurezza il loro timore. Mi adoreranno senza associarmi alcunché. Quanto a colui che dopo di ciò ancora sia miscredente … ecco quelli che sono iniqui!” (La luce: 55)

Introduzione

La lode appartiene a Dio, la pace e le sue benedizioni siano sul suo Messaggero, famiglia e i suoi Compagni e tutti coloro che lo seguono.

Posso dire di aver letto e scritto tantissimo su ciò che riguarda la *Sirah* del Profeta Muhammad ﷺ, tanti sono gli argomenti da lui evidenziati durante la sua vita, ma certamente ve ne sono alcuni di maggiore importanza, tra cui: il servizio dell'essere umano, la sua vita sociale e come quest'ultima debba essere regolata costruendo in essa quelli che sono principi di grande importanza come la giustizia e l'uguaglianza. Come potrebbe essere altrimenti, quando è proprio Dio che nel Corano dice: "Non ti mandammo se non come misericordia per il creato" (I Profeti: 107). Tra i significati di questa misericordia, vi è quello di donare all'umanità una vita serena e di gestire le faccende quotidiane, in aggiunta a quello che è la felicità eterna dell'altra vita.

Ho trovato tale argomento ben esplicato e argomentato sia nella *Sunnah*[2] del Profeta Muhammad che nella sua *Sirah*, come ho riportato in passato nel mio libro intitolato *Il Profeta di Dio Sigillo dei Profeti*. Durante diverse conferenze scientifiche, ho posto questo testo all'attenzione dei presenti e ho deciso di dedicarvi uno studio a parte, che è diventato il frutto di questo nuovo libro intitolato *Costruzione e sviluppo della società civile attraverso la visione della Sirah del Profeta*, concepito sia come testo per gli intellettuali contemporanei sia per coloro che intendono scoprire aspetti culturali diversi. In tal senso, il testo ha come scopo mostrare il modo in cui il Profeta abbia preceduto ogni epoca in termini di organizzazione della vita civile e dei suoi contesti sociali, ma non solo, anche per quel che riguarda la realizzazione di una vita libera, dignitosa e giusta per i musulmani e per tutti coloro che intendano realizzare una vita pacifica e di integrazione nei vari contesti sociali nell'osservanza dei diritti e doveri.

Chiedo a Dio di concederci un lieto ritorno a Lui, e di concederci un retto comportamento nel nostro agire, aiutando la nostra comunità.

---

[2] Con la parola *Sunnah* si intende una parte più specifica di ciò che è riportato dal Profeta, in particolare ciò che ha detto, ciò che ha fatto e ciò che ha tacitamente approvato.

Premessa

Vi sono stati vari sforzi per cercare di trovare il giusto significato del concetto di società civile. In origine, il significato del termine arabo *al-mujtama'* è quello di "società governata da leggi sotto il potere dello Stato". L'uomo, attraverso la collaborazione, nell'interesse dell'organizzazione di una società civile, deve provvedere a donare e contribuire per il bene comune, in termini di lavoro e di sussistenza.

Per quel che riguarda la parola civile, essa è tradotta dalla parola araba *madani,* che a sua volta deriva da *madinat,* città. È da questa parola che derivano i termini di civilizzazione e di progresso civile, ossia il modo di agire per raggiungere quello status definito civile. In conclusione, la parola *madinat*, rappresenta quel luogo che unisce le persone attraverso la responsabilità del singolo e un'organizzazione ben precisa.

È noto che il Profeta dall'inizio della sua missione profetica si è sforzato nel divulgare l'unicità e l'adorazione di Dio unico, insieme alla formazione di uno stato clemente e giusto, attraverso gli insegnamenti dati da Dio, e la diffusione di principi come la misericordia e la giustizia.

Fin dall'inizio del suo messaggio, cioè quello durante gli anni a Mecca, il Profeta annunciava ai suoi Compagni che l'Islam si sarebbe esteso in posti diversi e seguendo modalità diverse. La città di Mecca e i villaggi limitrofi, da cui iniziò a diffondersi il messaggio dell'Islam, erano governati in base a usi e costumi per la maggior parte ingiusti e oppressivi, poiché al loro interno era assente una chiara forma di esecuzione legislativa, amministrativa e giudiziaria. In questo contesto, l'Islam ha apportato il concetto di salvaguardia del diritto di Dio e delle persone, tra cui la misericordia, la giustizia e l'uguaglianza; oltre a questi, va menzionata la salvaguardia della religione, dell'anima, dei beni, della ragione e della discendenza, così come hanno riportato alcuni dei più autorevoli sapienti dell'Islam, tra cui Al-Ghazali nel suo libro *Al-Mustasfa*, o A-Shatibi nel libro *Al-Muwuafaqat*, e infine la benevolenza in ogni cosa insieme ad una politica interna o esterna che garantisca quei principi essenziali di cui necessita qualsiasi società civile.

Quando però la città di Mecca vi si oppose, per il Profeta le cose si complicarono e allora decise di rivolgersi verso altre tribù arabe, con la speranza che qualcuno potesse ascoltare il suo messaggio per formare così una comunità che si distinguesse dalle altre,

che fosse legata a Dio e fosse rispettosa dei suoi insegnamenti, per guidare l'umanità verso la perfezione e la felicità. Questa comunità, formata da individui pacifici e solidali tra loro, sarebbe stata per tutti coloro che cercavano una vita degna, indipendentemente dalla loro fede.

Il Profeta, durante i periodi in cui le tribù arabe si riunivano, cercava di trovare chi potesse sostenerlo, e per grazia di Dio vi riuscì grazie alla gente di Medina. Nel periodo del pellegrinaggio, la gente di Medina incontrò il Profeta, lo ascoltò e credette in lui, si preparò per mettere in atto gli insegnamenti da lui dettati in una città, Medina, che si stava apprestando a diventare il punto di partenza del messaggio profetico e luogo di pace dove potessero vivere i musulmani, sostenendo il Profeta nei momenti più difficili del suo messaggio.

Il Profeta riuscì a costruire una realtà che abbracciava i vari aspetti di amministrazione della comunità, esempi che sono riportati nella *Sunnah* del Profeta e nella *Sirah* e che sono stati fonte di ispirazione per teorie alla base di molti paesi musulmani.

È ben noto che i suoi Compagni che si trovavano a Mecca venivano trattati ingiustamente, ma il Profeta annunciò loro che sarebbe venuto un giorno in cui non vi sarebbe stata più ingiustizia ma solo giustizia nella città di Mecca, così come in tanti luoghi che loro conoscevano, come è riportato da Khabab Ibn Al-Art, il quale chiese al Profeta di invocare Dio contro chi continuamente gli faceva del male; il Profeta gli rispose: "Per Dio, questa cosa accadrà sicuramente al punto che il viaggiatore percorrerà il tragitto che va da Sana' fino ad Hadramawt e temerà soltanto Dio e il lupo che possa attaccare il suo gregge, però voi siete impazienti[3]."

Dio ha quindi promesso che il Profeta insieme ai suoi Compagni avrebbero raggiunto l'obbiettivo della formazione di un contesto sociale dove avrebbero regnato la giustizia e l'uguaglianza, in base ai principi e valori universali di pace e amore. Questa promessa è chiaramente riportata dal Corano nel versetto precedentemente riportato; ha detto l'Altissimo: "Dio ha promesso a coloro che credono e compiono il bene di farne [suoi] vicari sulla terra, come già fu per quelli che li precedettero, di rafforzarli nella religione che Gli piacque dar loro e di trasformare in sicurezza il loro timore. Mi adoreranno

---

[3] Trasmesso da al-Bukhari, *Al-Maghazi "Ciò che il Profeta e i suoi Compagni hanno subito dai politeisti di Mecca"*, vol. 5, pag. 238.

senza associarmi alcunché. Quanto a colui che dopo di ciò ancora sia miscredente… Ecco quelli che sono iniqui!” (La luce: 55)

Essere vicari di Dio significa essere portatori del messaggio universale e fondamentale di uguaglianza, giustizia e pace, oltre che dei principi necessari alla realizzazione di una società ben amministrata. Fu dunque chiaro al Profeta ciò che Dio gli aveva donato con l’Islam, ereditando quelli che erano i sistemi mondiali contemporanei, come quello dei Sasanidi in Persia, e quello dell’Impero Romano. Jabir Ibn Samarah ha riferito che il Profeta ﷺ ha detto: “Un gruppo di musulmani conquisterà i tesori di Cosroe di Persia.”[4] È riportato che un giorno durante quello che fu nominato il Giorno del Fossato, il Profeta colpì una pietra e disse: “Dio è più grande, mi sono state concesse le chiavi dello Sham, giuro nel nome di Dio che vedo i suoi castelli rossi da questo posto in cui mi trovo”, poi disse, “nel nome di Dio”, colpì di nuovo rompendo un terzo della pietra “Dio è più grande, mi sono state concesse le chiavi della Persia, giuro nel nome di Dio, vedo le città e i suoi bianchi castelli da questo luogo”, poi disse: “Nel nome di Dio” e colpì la restante parte della pietra facendola cadere interamente, e disse: “Dio è più grande, mi sono state concesse le chiavi dello Yemen, giuro nel nome di Dio che vedo da questo luogo le porte di Sana’”[5].

Il Profeta insegnava ai suoi Compagni anche come comportarsi nel momento in cui l’Islam avrebbe assunto non solo un valore religioso, ma anche amministrativo; infatti, sin dall’inizio del messaggio profetico, egli si sforzò per dar vita ad un contesto dove l’uomo potesse vivere con giustizia ed uguaglianza, rivestendo lui stesso quelle mansioni di guida per la comunità, insieme al suo ruolo di Profeta.

Il documento di Medina

L’organizzazione della società civile

---

[4] Cfr. Ibn Isha’q, *La Sirah del Profeta*, pag. 271.

[5] Trasmesso dall’Imam Ahmed nel suo libro *Musnad*, vol. 4, pag. 303. Buona parte dei sapienti attesta l’affidabilità di questo detto, come l’Imam Ibn Hajar. Vedi anche Dott. Akram Diya Al-Umari, *L’Autentica* Sirah *del Profeta*, vol. 2, pag. 423; Dott. Mahdii Rizq Allah Ahmed, *La* Sirah *del Profeta alla luce delle fonti originali*, pag. 449.

Come abbiamo accennato più volte, tra i tanti compiti del Profeta vi era quello di formare una società basata su principi di umanità e giustizia, salvaguardando i diritti umani, la dignità e la sicurezza. Tutto ciò è definito accuratamente dall'Islam.

Le persone erano libere di accettare o rifiutare l'Islam come nuova religione, come Dio ha detto nel Corano: "Non vi è costrizione nella religione" (La giovenca: 256) Quando il Profeta giunse nella città di Medina, il numero dei musulmani presenti era esiguo rispetto a quelli della comunità ebraica e dei politeisti, ma nonostante ciò il Profeta cercò un dialogo con tutti, sottoscrivendo tra loro una sorta di patto che potesse assicurare a tutti gli abitanti di Medina protezione e diritti, e poter vivere tutti insieme una vita sicura.

Il Profeta si sforzò di creare una forma di dialogo tra i musulmani e non musulmani, firmando agli albori del periodo medinese una sorta di patto tra loro[6]. Questo patto proponeva di fiancheggiare il Profeta e di sostenerlo contro eventuali avversioni, vedi ad esempio i politeisti di Mecca[7].

La scrittura di questo documento, o statuto comune secondo alcuni storici[8], è testimoniata all'inizio dell'*hijrah* del Profeta, cioè quando emigrò a Medina, prima che si verificassero le vicende storiche legate ai politeisti di Mecca. Esistono altre versioni in cui si parla di scritti tra il Profeta e gli stessi musulmani, ma anche con le altre comunità presenti a Medina, che confermano quanto affermato in precedenza.

Il documento includeva norme di buon vicinato e di conciliazione, e invitava coloro che lo sottoscrivevano ad affiancare il Profeta e quindi a non schierarsi contro di lui in caso di avversità, per il bene della sua sicurezza e della città di Medina.[9]

Alla base di tale patto vi era un regolamento in cui il Profeta rappresentava il punto di riferimento. In esso, vi erano indicazioni sulla sicurezza e la protezione di tutti gli abitanti di Medina, senza che vi fosse l'obbligo a professare l'Islam, nonostante i politeisti di Mecca minacciassero continuamente la città e i suoi abitanti.

---

[6] Ibn Hisham, *La* Sirah *del Profeta,* vol. 1, pag. 501. Per approfondire vedi Dott. Akram Al-Umari, *L'autentica* Sirah *del Profeta*, vol. 1, pag. 276.

[7] Al-Baladari, *Ansaab al-'ashraaf,* vol. 1, pag. 86.

[8] Salih al-Shami, *Min muin al-Sirah*, pag. 180.

[9] A'bdul Hamid Tahamaz, *La vita del Profeta*, pag. 273.

Né durante questo accordo o in altri che vennero stretti in un secondo momento, si è mai verificato l'allontanamento di qualche non musulmano dalla stessa città di Medina, a patto che venissero rispettati quei principi fondamentali della vita comune, ovvero la solidarietà tra tutti gli abitanti, lasciando che ogni gruppo o etnia preservasse il proprio credo e religiosità, quelli che oggi fanno parte dei doveri del cittadino di un qualsiasi stato.

Questo patto sociale può essere considerato un punto di riferimento ed esempio di giustizia e responsabilità sociale, nonostante il Profeta fosse una persona analfabeta. Similarmente a quello che oggi è possibile notare in molti Paesi dove vige la libertà di culto senza l'obbligo all'adesione, insieme all'obbligo di rispettare la sicurezza e gli ordinamenti comuni di responsabilità sociale.

Infine questo patto è da considerarsi come parte fondamentale nella formazione amministrativa della città di Medina dove la responsabilità principale era nelle mani del Profeta. Così iniziò una fase dove il Corano veniva rivelato e la formazione della nuova comunità era affidata alla persona più retta: il Profeta Muhammad.

Lo sviluppo della città e della società medinese

L'Islam nella sua universalità pone come principi fondamentali per ogni società l'obbedienza e l'unicità di Dio, innalzando in tal modo la dignità dell'essere umano, consolidando gli aspetti amministrativi e intensificando la produzione, preservando l'ambiente e la terra dalla corruzione morale, popolandola di ciò che giova al genere umano. In tal senso, la città di Medina divenne un esempio da seguire, in quanto il Profeta gestì la situazione tenendo conto degli aspetti socio-culturali più vari; fu così che, grazie ai suoi consigli, le persone furono stimolate a produrre, abbandonando le abitudini che vigevano in precedenza, e cioè la pigrizia, il fare troppo affidamento sugli altri, il pessimismo e la negatività, e misero in pratica quanto promosso dal Profeta. Ben presto i frutti di queste nuove forme da lui portate iniziarono a delinearsi nella società medinese, la quale conobbe un periodo di importante cambiamento e florida prosperità in seguito all'*hijrah*.

Se in un primo momento questi cambiamenti possono apparire marginali, col tempo riveleranno tutta la loro importanza. Tra i primi, ricordiamo quello relativo al nome della città, conosciuta con il nome di Yatrib in epoca preislamica.

La radice araba di questo nome racchiude il significato di *rimprovero*; esso appare anche nel testo coranico. Dice l'Altissimo: "E un gruppo di loro disse: 'Gente di Yatrib! Non potreste resistere, dunque desistete!', cosicché una parte di loro chiese al Profeta di poter andar via dicendo: 'Le nostre case sono indifese', quando in realtà non lo erano. Volevano soltanto fuggire." (I coalizzati: 13)

In seguito, il Profeta rinnegò questo nome e chiese che venisse cambiato con Al-Medina[10].

Il nome Al-Medina, *la città*, ha, come ben noto, il significato di civilizzazione, cultura e stabilità, in aggiunta a quello di organizzazione, lavoro, giustizia e tutto ciò che è riconducibile al significato delle parole città e società.

La parola Medina nel Corano è riportata ben quattro volte, nei seguenti versetti: ha detto l'Altissimo: "Tra i beduini che vi stanno attorno ci sono degli ipocriti, come del resto tra gli abitanti di Medina. Essi perseverano nell'ipocrisia. Tu non li conosci, Noi li conosciamo. Due volte li castigheremo e poi saranno avviati verso un castigo terribile." (Il pentimento: 101). E ha detto: "È indegno per gli abitanti di Medina e per i beduini che vivono nei dintorni, non seguire il Messaggero di Dio, e preferire la loro vita alla sua! Non proveranno né sete, né fatica, né fame per la causa di Dio; non calpesteranno terra che possa essere calpestata - nonostante l'ira dei miscredenti - e non riceveranno nessun danno da un nemico, senza che sia scritta a loro favore una buona azione. In verità Dio non lascia che si perda la ricompensa dei buoni. (Il pentimento: 120) E ha detto: "Se gli ipocriti, coloro che hanno un morbo nel cuore e coloro che spargono la sedizione non smettono, ti faremo scendere in battaglia contro di loro e rimarranno ben poco nelle tue vicinanze." (I coalizzati: 60) E ha detto: "Dicono: 'Se ritorniamo a Medina, il più potente scaccerà il più debole'. La potenza appartiene a Dio, al Suo Messaggero e ai credenti, ma gli ipocriti non lo sanno." (Gli ipocriti: 8)

Tra gli altri nomi con cui il Profeta si riferì alla città di Medina, ricordiamo la Benevola, la Benedetta, la Pura, la Nobile, la Dimora della Fede, la Fortezza, i quali recano tutti un significato di bellezza e positività[11].

L'amore per la città di Medina e la sua sacralità

---

[10] Salih Al-Rafay, *I detti sui meriti della città di Medina*, pag. 301.

[11] Salih Al-Rafay, *I detti sui meriti della città di Medina*, pag. 305

Il Profeta si impegnò a lungo nel rendere la città di Medina un luogo sacro definendo dei confini, invocando benedizioni divine su di essa. Al-Bukhari nel suo libro *Al-Sahih* ha trasmesso che il Profeta ﷺ ha detto: "In vero il Profeta Abramo ha reso Mecca sacra invocando le benedizioni di Dio su di essa, ed io rendo sacra Medina e ciò che vi è in essa[12]."[13]

Il Profeta ﷺ invocava Dio per benedire Medina dicendo: "O Dio, fa' sì che possiamo amare Medina così come amiamo Mecca e anche di più."[14]

Non vi è dubbio che l'espressione utilizzata in questo detto che riguarda l'amore per la città di Medina abbia un significato non solo dell'amore per il posto in sé, ma anche della salvaguardia dello stesso, del prendersene cura e di stabilirsi in esso per contribuire alla sua costruzione.

È noto che il Profeta ﷺ abbia emesso un numero di norme legislative che riguardavano la salvaguardia dell'ambiente a Medina e la natura di questa città; infatti, egli ha detto: "In verità Abramo ha reso sacra la città di Mecca ed io rendo tutta la città di Medina sacra. La sua sacralità è tra i suoi confini[15]." Non vi è dunque permesso tagliare i suoi alberi o le radici a meno che non siano secchi, né bisogna impaurire la selvaggina o appropriarsi di qualcosa che si trova se non per custodirla per il suo proprietario; non vi è permesso tagliare alberi se non per nutrire il proprio cammello, e non è permesso armarsi per combattere."[16] Come infatti è dimostrato, queste indicazioni da parte del Profeta hanno contribuito alla salvaguardia dell'ambiente e dell'aspetto naturalistico di Medina.

Il Profeta ﷺ ha reso omaggio a tutti coloro che vivono nella città di Medina e a coloro che in essa trovano rifugio o emigrano, infatti ha detto: "La fede ritornerà nella città di Medina così come la vipera ritorna alla sua tana dopo esserne uscita.[17]"

---

[12] La parola araba che compare in questo detto è *al-labat*, la quale indica la terra con il suolo rosso che corrisponde al confine tra la parte orientale e la parte occidentale.

[13] Al-Bukhari, *Al-Sahih,* cap. *Al-Maghazi*, *Uhud, una montagna che ci ama e che amiamo,* vol. 4, pag. 40.

[14] Al-Bukhari, n. 3926; Muslim, n. 1376. Vedi anche *Al-Rafa'i e i detti sui meriti di Medina,* pag. 176.

[15] La parola araba che compare in questo detto è *al-harat,* che è sinonima di *al-labat*.

[16] Trasmesso da Ahmed in *al-Musnad*, vol. 1, pag. 119.

[17] Trasmesso da al-Bukhari e Muslim. Per approfondimenti, vedi Al-Rafa'i, pag. 32.

Nel suo libro *Sahih,* l'autorevole Imam Muslim ha riportato un paragrafo intitolato "Lo stimolo ad abitare nella città di Medina", in cui cita tra i detti più comuni: "E Medina è meglio per loro, se solo lo sapessero."[18]

Così come vi sono molti detti risalenti al Profeta dove egli ha invocato le benedizioni di Dio per la città di Medina, Al-Bukhari e Muslim hanno riportato che il Profeta ﷺ ha detto: "Abramo ha reso la Mecca sacra invocando le benedizioni di Dio su di essa, e io faccio lo stesso per la città Medina chiedendo a Dio di benedire il Mudd e il Sa'[19], come fece Abramo per la città di Mecca".[20]

Inoltre, il Profeta ﷺ ha detto*:* "O Dio, fa' che Medina sia da noi amata così come amiamo Mecca e di più, fa' che la sua aria e la sua acqua siano pure: benedici il suo Mudd e il suo Sa' e allontana le epidemie dalla sua città portandola a Juhfa[21]"[22].

La costruzione della moschea del Profeta

Una delle prime cose che fece il Profeta al suo arrivo nell'ormai nuova città di Medina fu quella di individuare un luogo per la costruzione della futura moschea. La tradizione vuole che la cammella con cui egli entrò nella città si sia accasciata proprio nel punto in cui venne poi eretta la moschea del Profeta e in cui si trova tutt'oggi[23]. È in quel posto che i musulmani che si trovavano nella città di Medina erano soliti pregare. Tale posto veniva inoltre utilizzato da due giovani orfani, Suhail e Sahl, per essiccare i datteri e rientrava sotto la tutela di Asa'd Ibn Zurarat. Quando la cammella del Profeta si inginocchiò proprio lì, egli disse: "Se Dio vuole, questa sarà la casa"; poi il Profeta chiamò i due orfani e iniziò a contrattare con loro per farne una moschea e i due orfani

---

[18] Trasmesso da al-Bukhari, n. 1875, Muslim, n. 1387, come riportato da Malik, *al-Muata,* vol. 2, pag. 888. Per approfondimenti, vedi Al-Rafa'i, pag. 190.

[19] Il *mudd* corrisponde a due manciate piene di una qualsiasi sostanza (grano, riso, ecc.), il cui peso è calcolato in grammi e varia a seconda della sostanza, mentre un *sa'* corrisponde a quattro *mudd*.

[20] Trasmesso da al-Bukhari e Muslim. Per approfondimenti, vedi Al-Rafa'i, pag. 215.

[21] Trasmesso da al-Bukhari. Per approfondimenti, vedi Al-Rafa'i, pag. 215.

[22] Secondo alcuni commentatori degli *hadith*, in questo detto si fa riferimento a una profezia secondo cui la città di Medina venne colpita da un'epidemia e il Profeta chiese a Dio di allontanarla dalla città.

[23] Ibn Sa'd, *La vita del Profeta*, vol. 1, pag. 237.

risposero: “No! Te la doneremo, o Profeta!” Ma il Profeta si rifiutò fin quando l’acquistò da loro due e vi costruì la moschea[24].

L’intenzione del Profeta era quella di costruire una moschea dove adorare Dio l’unico, pagando il dovuto e senza che questa fosse costruita con ciò che apparteneva a beni dei due orfani o di chiunque altro. Nonostante egli accettasse doni da parte degli altri, in questa occasione rifiutò, ordinando che il valore di quel posto venisse pagato con i suoi soldi. Fu per questo motivo che scelse di essere lui stesso a contrattarne il prezzo e a pagare il dovuto.

La moschea del Profeta fu nella storia dell’Islam il primo luogo destinato al *waqf*[25] e colui che la destinò a ciò fu il Profeta.

Durante il corso degli anni, la moschea del Profeta ha subito dei cambiamenti: venne allargata per la prima volta[26] dopo la spedizione di Khaibar[27] anche se, a tutt’oggi, la moschea così come era ai tempi del Profeta, è visibile e ben conosciuta, in quanto rappresentata con delle caratteristiche di color verde dove vi sono incise delle scritte molto evidenti. Infatti, chiunque visiti la moschea del Profeta potrà osservare di persona e leggere ciò che vi è inciso.

Lo sviluppo demografico e il suo equilibrio

Il Profeta dava una grande importanza allo sviluppo demografico e alle nascite che vi erano all’interno della comunità musulmana. Per tale motivo, quando ci fu la prima nascita tra i Muhajirun[28] il Profeta e la comunità tutta gioirono per l’evento. Asma, figlia di Abu Bakr, ha riferito che era incinta di Abdullah Ibn Zubayr quando ancora si trovava a Mecca, dopodiché si diresse verso Medina al completamento dei mesi di gravidanza, e, quando giunse nei pressi di Quba,[29] partorì suo figlio; giunse dal Profeta mentre lui si

---

[24] Trasmesso da Al-Bukhari, cap. *L’emigrazione del Profeta e dei suoi Compagni,* vol. 4, pag. 254.

[25] La parola araba *waqf* indica un bene che non appartiene a nessuno, donato affinché tutti possano trarne beneficio. Colui che concede *waqf*, riceverà una ricompensa da Dio anche dopo la sua morte, in quanto è un bene perpetuo.

[26] Ibn Kathir, *La Sirah del Profeta*, vol. 3, pag. 335; al-Waqidi, *Al-Maghazi*, vol. 2, pag. 636.

[27] Secondo la maggior parte degli storici, essa avvenne durante il settimo anno dell’*hijrah*.

[28] I Muhajirun sono coloro che emirgrarono da Mecca a Medina, mentre con il termine Ansar si intende coloro che si trovavano a Medina e accolsero il Profeta.

[29] Località a Sud di Medina a una distanza di circa 3.5 chilometri.

trovava nella sua casa e chiese che gli venissero portati dei datteri; li masticò e poi mise un po' della sua saliva in bocca a Zubayr, in modo che la prima cosa che giungesse nel ventre del piccolo fosse la saliva del Profeta. Poi mise un po' di dattero che aveva masticato sotto il suo palato e disse: "O Dio benedicilo". Fu la prima nascita nell'Islam a Medina[30].

Vi è una serie di norme risalenti direttamente al Profeta sull'importanza di accrescere la comunità procreando e sulla corretta educazione e formazione dei bambini. Il Profeta ha detto rivolgendosi alla sua comunità: "Sposate tra le donne quelle amorevoli e quelle che fanno molti figli, così nel giorno del giudizio saremo una grande comunità[31]". La stessa protezione del bimbo, l'obbligo di prendersi cura di lui come la provvigione per lui e per i suoi genitori, sono espressi chiaramente in molti versetti del Corano; dice l'Altissimo: "Non uccidete i vostri figli per timore della miseria: siamo noi a provvedere per il loro cibo come provvediamo a voi stessi, ucciderli è veramente un peccato gravissimo." (Il viaggio notturno: 31)

Il primo calcolo demografico avvenuto nell'Islam fu quello ai tempi del Profeta, così come è riportato in un detto in cui il Profeta ﷺ disse: "Scrivete per me tutti coloro che pronunciano l'Islam"; disse Hudaifa Ibn Yaman: "Gli riportammo millecinquecento uomini[32]." Tale calcolo demografico, era utile inoltre al Profeta per conoscere i suoi concittadini e le loro attitudini.

Come è ben noto, nonostante il Profeta abbia invogliato le persone a emigrare verso Medina, allo stesso tempo egli era molto intento a far sì che le cose fossero ben gestite secondo un certo ordine, ponendo dei limiti che evitassero la confusione e vari disordini nella popolazione. Per questo motivo, quando alcune tribù arabe abbracciarono l'Islam e chiesero di trasferirsi tutte insieme a Medina, il Profeta ordinò loro di restare nelle proprie abitazioni e di insegnare l'un l'altro la fede, in modo da essere pronti per gli insegnamenti e gli ordini del Profeta[33].

---

[30] Trasmesso da al-Bukhari, n. 3909, *Il pregio degli Ansar,* cap. *L'emigrazione del Profeta e dei suoi Compagni verso la città di Medina.* Vedi anche Ibn Abi Sheiba, *Al-Maghazi*, pag. 252.

[31] Trasmesso da Ahmed, *Al-Musnad,* cap. 3, pag. 245.

[32] Al-Khazai', *Le prove auditive,* pag. 230.

[33] Umar Ibn Shabh, *La storia di Medina,* vol. 2, pp. 482-488.

In seguito alla conquista della città di Mecca[34], non fu necessario per le popolazioni migrare verso Medina, raggiungendo così un equilibrio demografico[35].

Ma non solo questo. Come possiamo notare, anche la distribuzione della popolazione all'interno della città di Medina fu un elemento di grande importanza; infatti, dopo la costruzione della moschea, gli Ansar vennero a conoscenza dei meriti e delle ricompense per coloro che vi pregavano. Allora una tribù di nome Banu Salamah chiese di lasciare le proprie case che si trovavano nella periferia al di fuori di Medina e di avvicinarsi alla moschea, ma il Profeta non approvò, come riportato in una versione trasmessa da Anas in cui si dice: "Quando la tribù di Banu Salamah chiese di avvicinarsi alla moschea, il Profeta detestò che la città di Medina potesse per questo gesto spopolarsi e disse: 'O Banu Salamah, restate dove siete, la lontananza dei vostri passi per giungere in moschea segnerà le vostre ricompense[36].'"

La crescita spirituale

In realtà, una crescita demografica basata solo sul numero di persone, senza alcuna considerazione del genere e della qualità delle stesse, non ha alcun valore; per tale motivo il Profeta teneva molto al fatto che ogni singolo musulmano sentisse l'importanza della sua posizione sociale e ne avesse consapevolezza. Occorreva dunque essere umili, timorosi di Dio e sottomessi, clementi e dolci non solo con i musulmani, ma con l'umanità intera. Sin dalla nascita, a partire dall'assegnazione del nome, il musulmano è reso forte e nutrito nello spirito.

Possiamo notare quanto fosse importante per il Profeta che i nomi dati ai nascituri fossero belli[37]. Infatti, quando un nome in sé aveva un significato brutto o era considerato indecente, il Profeta ordinava che tale nome venisse cambiato, e così faceva

---

[34] Umar Ibn Shabh, *Al-Maghazi,* pag. 347.

[35] Al-Bukhari, n. 3405-3406-3407, par. 54.

[36] Al-Bukhari, *I meriti della città di Medina,* par. *Il rifiuto del Profeta allo spopolamento di Medina*, 1887.

[37] Adnan Al-Wazan, *L'enciclopedia dei diritti dell'uomo nell'Islam,* vol. 5, pag. 35.

anche con la *kunya*[38]. Proprio per questo motivo il Profeta partecipò alla scelta di alcuni nomi dei nascituri come appunto Abdullahi Ibn Zubair[39], Al-Hasan e Al-Husain, questi ultimi due figli di Ali, e nipoti del Profeta[40].

Il Profeta non si limitò a cambiare i nomi dei neonati, ma anche quelli di alcuni che emigrarono verso Medina, come cambiò il nome di una persona che si chiamava Jua'il, chiamandolo Amran[41].[42]

Il Profeta riusciva a dare ai ragazzi di giovane età, ma in generale a tutti gli uomini e alle donne, crescita spirituale attraverso i loro nomi (*Kunya* e *Laqab*, per portare alcuni esempi); egli chiamava il bambino di tenera età *Ya Bunay* (*o piccolino*), o utilizzava appunto *Al-Kunya*, come ha chiamato il fratello piccolo di Anas Ibn Malik, *Ya Aba U'mair* (*o padre del piccolo A'mr*). Come possiamo notare, in questa denominazione il Profeta ha utilizzato alcune forme che potessero dare giovamento spirituale a chi veniva chiamato utilizzando la *kunya*, e ha poi usato una forma di diminuzione del nome che in lingua araba viene utilizzata in senso vezzeggiativo.

Per quel che riguarda invece la comunità dei musulmani da un punto di vista più generico, possiamo notare da questo versetto come Dio vi si rivolge. L'Altissimo dice: "Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini, raccomandate le buone consuetudini e proibite ciò che è riprovevole, credete in Dio." (La famiglia di Imran: 110). Come può dunque chi fa parte di questa comunità esimersi dal compiere il bene e condannare il male, come si può sentire umiliato quando Dio rende evidente in questo versetto come abbia colmato di grazia la comunità del Profeta Mohammad, singolo per singolo e tutti insieme?

<u>Il progresso scientifico</u>

---

[38] Nell'onomastica araba, la *kunya* è un titolo onorifico derivante dal nome di un figlio reso dai termini *Abu* (padre di) oppure *Umm* (madre di) preposto al nome di persona, e talora seguito dal *laqab*, che denota grande rispetto per l'altro.

[39] Ibn Abu Shaibah, *Al-Maghazi*, pag. 153. Vedi anche la versione riportata da Al-Bukhari nel libro di Ibn Hajar Fath, *Al-Ba'ri*, vol 15., pag. 104.

[40] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, pag. 1211.

[41] La parola *Ju'ail* significa *scarabeo*, mentre le radici che formano il nome *Amran* indicano la vita.

[42] Ibn Sad, *Al-Tabaqaat,* vol. 4, pag. 245. Biografia di Ju'ail Ibn Saraqa al-Damri.

Non è dunque un caso che il primo versetto che Dio fece scendere sul Profeta analfabeta fosse il seguente: “Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l’uomo da un’aderenza. Leggi, ché il tuo Signore è il generosissimo, Colui che ha insegnato mediante il calamo, che ha insegnato all’uomo quello che non sapeva.” (L’aderenza: 1-5)[43] Questo versetto è stato rivelato per ricordargli l’importanza della conoscenza e del calamo, in un periodo in cui l’ignoranza e l’essere illetterato regnavano all’interno della comunità araba a causa di favole e superstizioni, anche se esisteva una piccola e insignificante possibilità di apprendimento presso i centri civilizzati.

Quando il Profeta emigrò da Mecca a Medina invitò le persone all’apprendimento e alla conoscenza in sé[44], per sottolinearne l’importanza negli animi di tutti i musulmani. Non vi è dubbio che il progresso scientifico ebbe un grande impatto su tutta la comunità di Medina; infatti, i posti dove il Profeta si soffermava per dare insegnamenti divennero luoghi di apprendimento e di sapienza. Ciò era ben chiaro ai Compagni del Profeta in quanto essi stessi vennero a conoscenza di quei versetti del Corano dove si alludeva all’importanza del sapere, come il versetto in cui l’Altissimo dice: “O credenti, quando vi si dice: ‘Fate spazio agli altri nelle assemblee’, allora fatelo. Dio vi farà spazio in paradiso, e quando vi si dice alzatevi, fatelo. Dio innalzerà il livello di coloro che credono e che hanno ricevuto la scienza. Dio è ben informato di quello che fate.” (La disputante: 11).

L’autorevole Imam Al-Bukhari nel suo libro *Sahih* vi ha dedicato un capitolo chiamandolo “La scienza”[45] e ha riportato 53 paragrafi in cui analizza molti detti del Profeta e versetti coranici sull’importanza della conoscenza, come i seguenti versetti dove l’Altissimo dice: “Ma come? Chi passa in devozione le ore della notte, prosternato e ritto, timorato per l’altra vita e speranzoso nella misericordia del tuo Signore. Di’: sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno? Solo gli uomini dotati di intelletto riflettono.” (I gruppi: 9) E ha detto: “Ti interrogheranno a proposito dello Spirito. Rispondi: lo Spirito procede dall’ordine del tuo Signore, e non avete ricevuto che ben poca scienza a riguardo.” (Il viaggio notturno: 85); e ha detto: “E in egual modo anche gli uomini, gli animali e le greggi hanno anche essi colori diversi. Tra i servi di

---

[43] Per approfondire, Mohammed Ibn Mohammed, *Al-Harbi*.

[44] Per approfondire, Mohammed Sayd, *Al-Wuakil*, Gedda 1406.

[45] Al-Bukhari, *Al-Sahih*, “La scienza”, n. 59-134.

Dio solo i sapienti Lo temono. Dio è il Potente il Perdonatore." (Il Creatore: 28) Il Profeta ﷺ ha detto: "Si può essere invidiosi solo di due categorie di persone: un uomo a cui Dio ha concesso denaro e lui li spende per la giusta causa, e di un uomo a cui Egli ha concesso la saggezza, poiché egli giudica con essa e la insegna ad altri."[46]

Il Profeta ordinava anche a colui che aveva appreso qualcosa di trasmetterlo ad altri, così come fece con la delegazione della tribù di A'bdu Al-Qais, come riportato dal Profeta ﷺ che disse loro: "Tornate dalla vostra gente ed istruiteli[47]."

All'interno della città di Medina, la scrittura era nota agli ebrei che la tramandavano e la insegnavano ai loro figli in luoghi conosciuti come le scuole[48]. Essi scrivevano la lingua araba utilizzando l'alfabeto ebraico. Alcune tribù presenti nella città di Medina, Al-Aus e la tribù dei Khazraj, impararono dagli ebrei, così come anche alcuni scribi del Profeta appartenenti agli Ansar[49].

Va comunque detto che i musulmani riconoscevano l'importanza della scrittura ancor prima dell'*hijrah* verso Medina, come si evince dalla storia di Fatima Bint Khattab e sorella di Umar Ibn Khattab, la quale insieme a suo marito Sai'd Ibn Zayd e Khabbab Ibn Al-Aratt, quando si trovavano ancora nella città di Mecca, leggevano alcuni versetti del Corano della *Sura* TA-HA che erano stati scritti sopra alcuni fogli. Proprio nel momento in cui stavano leggendo questi versetti, Umar, che prima di allora ancora non aveva abbracciato l'Islam, scoprì che sua sorella e suo marito insieme a Khabbab erano diventati musulmani[50]. In seguito all'*hijrah* furono molti i Compagni del Profeta che impararono la lettura e la scrittura; è infatti riportato che U'badat Ibn Al-Sa'mit insegnò ai Compagni del Profeta "Asabu al-suffah[51]" la lettura e la scrittura.[52]

---

[46] Al-Bukhari, 73.

[47] Al-Bukhari, n. 87.

[48] Mohammed Ali'd Al-Khutrawui, *La città di Medina durante il periodo preislamico,* pag. 99,

[49] Mustafa Al-Azami, *Gli scribi del Profeta*.

[50] Ibn Isham, *La vita del Profeta,* vol. 1, pag. 345. Vedi anche Abdul Aziz Al-Umari nel libro *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti,* "Quando Umar Ibn Khattab abbracciò l'Islam".

[51] Con tale espressione, si indicano le persone povere che emigrarono a Medina.

[52] Akram Al-Umari, *La società civile ai tempi del Profeta*, vol. 1, pag. 96.

Dopo la storica battaglia di Badr vennero fatti prigionieri un numero di politeisti appartenenti alla tribù dei Quraish. Tra loro vi erano persone che conoscevano sia la lettura che la scrittura, ma che non possedevano denaro per pagare il loro stesso riscatto, e allora il Profeta accettò come riscatto che ognuno di loro dovesse insegnare la lettura e la scrittura a dieci giovani di Medina[53]. In quel periodo un gruppo di giovani degli Ansar imparò a leggere e scrivere, e fu proprio questo uno dei motivi che portò a un espandersi della conoscenza della lettura e della scrittura nella società medinese. Successivamente quelle persone che avevano imparato a leggere e scrivere insegnarono a loro volta ad altre persone e così di seguito. L'esigenza di diffondere il Corano e la *Sunnah* fu tra i principali motivi dell'espandersi della scrittura. Il numero delle persone che si avvicinavano a questo nuovo mezzo di comunicazione cresceva esponenzialmente, come confermato dagli scribi del Profeta, circa sessanta, i quali si occupavano per lui della corrispondenza con i principi e i re della terra[54].

La necessità di affermare e far valere i diritti degli uomini fu un altro dei motivi che accrebbe la diffusione della scrittura. Questo è ciò che evidenzia il più lungo versetto del Corano, conosciuto come il versetto del debito. L'Altissimo dice: "O voi che credete, quando contraete un debito con scadenza precisa, mettetelo per iscritto: che uno scriba tra di voi lo metta per iscritto secondo giustizia. Lo scriba non si rifiuti di scrivere secondo quello che Dio gli ha insegnato; che scriva dunque e sia il contraente a dettare, temendo il suo Signore Dio e badi a non diminuire nulla. Se il debitore è deficiente o minorato o incapace di dettare lui stesso, detti il suo procuratore secondo giustizia. Chiamate a testimoni due dei vostri uomini o in mancanza di due uomini, un uomo e due donne tra coloro di cui accettate la testimonianza, in maniera che, se una sbagliasse, l'altra possa rammentarle. E i testimoni non rifiutino quando sono chiamati. Non fatevi prendere da pigrizia nello scrivere il debito e il termine suo, sia piccolo o grande. Questo è più giusto verso Dio, più corretto nella testimonianza e atto ad evitarvi ogni dubbio, a meno che non sia una transazione che definite immediatamente tra voi; in tal caso non ci sarà colpa se non lo scrivete. Chiamate testimoni quando trattate tra voi e non venga fatto alcun torto agli scribi e ai testimoni; e se lo farete, sarà il segno

---

[53] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, pag. 607.

[54] Mustafa Al-Admi, *Gli scribi del Profeta*, pag. 179. Vedi anche Mohammed Umaid Allah, *I patti politici ai tempi del Profeta e dei califfi ben guidati*. Vedi anche Ahmed Abdu Rahman Ijsa, *La rivelazione*. Vedi anche Jamal Al-Din Abu Abdullah Mohammed Ibnu Abi 'Udeida, *Al-Misbah al-Mudi fi Kitaabi al-Nabi.*

dell'empietà che è in voi. Temete Dio, è Dio che vi insegna. Dio conosce tutte le cose." (La giovenca: 282)

È anche riportato che alcune donne ai tempi del Profeta conoscevano la scrittura e la insegnarono ad altre donne. È facile poter immaginare che ciò accadde per incoraggiamento da parte del Profeta e senza alcun dubbio per consenso diretto dello stesso, così come è testimoniato da un suo detto in cui si racconta che una donna di nome Shifa figlia di Abdullah, la quale faceva parte della tribù dei Quraish dei Banu A'di Ibn Ka'b, quando abbracciò l'Islam ed emigrò nella città di Medina incontrò il Profeta ﷺ che le disse: "Non vuoi insegnare a Hafsa la scrittura![55]" In questo detto è provato che Shifa insegnò a Hafsa la scrittura, pertanto non è da escludere che lei l'abbia insegnata anche ad altre donne, così come vi erano altre insegnanti ai tempi del Profeta che insegnavano a leggere e scrivere[56].

Quindi da ciò che si evince da questi detti del Profeta e ancora prima da quelli che sono i versetti del Corano, possiamo affermare che l'invito alla conoscenza e all'apprendimento non riguarda soltanto gli uomini, ma tutta la comunità, senza differenza alcuna tra sesso, età e gruppo di appartenenza.

Nel corso di quattro anni, il notevole aumento del numero degli scribi che erano presenti a Medina dopo l'emigrazione del Profeta è riconducibile all'influenza diretta del Profeta Muhammad, ma non solo; è infatti ipotizzabile che tale numero sia cresciuto di tre o quattro volte anche grazie all'applicazione delle varie norme giuridiche dettate dal Profeta. Detto ciò, è da considerare un'ulteriore cosa, e cioè che tutto questo è avvenuto in maniera miracolosa, vista la condizione di analfabeta del Profeta. Ha detto l'Altissimo: "Prima di questo non recitavi alcun libro e non scrivevi con la tua destra; ché altrimenti coloro che negano la verità avrebbero avuto dubbi." (Il ragno: 48)

<u>Il progresso sociale</u>

Prima dell'avvento dell'Islam e dell'*hijrah* del Profeta, la società Medinese era araba e ignorante, dominata da usi e costumi tribali. L'ignoranza era molta diffusa, anche se bisogna dire che alcune di queste usanze venivano considerate appropriate. Il Profeta

---

[55] Ibn Qayam, *Za'd al-M'ad*, vol 3., pag. 24.

[56] Abdul Aziz Al-Umari, *L'artigianato e i mestieri che c'erano nell'Hijaz ai tempi del Profeta*, "Lettura e scrittura", pag. 35.

ﷺ, il quale fu inviato da Dio come misericordia per l'intero creato, ovunque giungeva recava con sé quei valori nobili e altrettanti attributi lodevoli, che riuscirono a portare un cambiamento nella città di Medina. Tra le questioni più importanti ricordiamo:

- Il contributo che il Profeta diede alla coesione sociale e alla definizione dei ruoli di responsabilità all'interno della società[57], la diffusione della carità, la *Zakat*[58] e forme di aiuto per le categorie più deboli, in una forma globale di solidarietà sociale. Ciò è provato da quello che accadde tra coloro che emigrarono a Medina e tra quelli che li ospitarono, o in generale ciò che fu fatto con le persone bisognose tra i musulmani, e l'elemosina e la carità verso i non musulmani. In più basta osservare tutte quelle indicazioni su cui si basavano gli insegnamenti del Profeta riguardo la modestia e la propria indipendenza.

- Come è ben noto, il Profeta contrastò duramente quei punti che erano motivo di immoralità sociale, come ad esempio l'adulterio che l'Islam fortemente ha vietato, imponendo severe punizioni per coloro i quali lo commettessero, poiché viene considerato uno dei principali fattori di distruzione sociale e familiare, nonché di incertezza nella discendenza e di varie forme di malattia, da quella psicologica a quelle virali; esso causa inoltre la perdita delle responsabilità e la rottura dei legami di sangue. Basta leggere questi pochi versetti del Corano per capire la gravità di tale fenomeno; ha detto l'Altissimo: "in vero prospereranno i credenti, quelli che sono umili nell'orazione, che evitano il vaniloquio, che versano la Decima, che si mantengono casti eccetto che con le loro spose e con schiave che possiedono, in questo loro non sono biasimevoli." (I credenti: 1-6*)*

- I diritti che il Profeta ha posto sia al marito che alla moglie, ordinando loro il rispetto reciproco e il buon rapporto di coppia, la dolcezza, la misericordia, e la benevolenza reciproca. Il Profeta mise in pratica egli stesso tali insegnamenti con la sua famiglia, diventando modello di rettitudine[59].

---

[57] Harakat Ibrahim, *La politica e la società ai tempi del Profeta*, pag. 237.

[58] L'obbligo religioso prescritto dal Corano di purificazione della propria ricchezza che ogni musulmano deve adempiere per definirsi un vero credente.

[59] Al-Kamadani Adib, *Il comportamento del Profeta nella sua vita familiare*, pag. 17.

- Anche il vino era completamente inutile alla società di Medina, nonostante fosse motivo di vanto per gli arabi. L'Islam lo vietò a poco a poco fino a considerarlo tra le cose più peccaminose, cambiando in tal modo l'atteggiamento di molte persone[60].

- L'Islam ha dato ai legami sociali dei valori aggiunti, facendo dei legami di sangue una delle più importanti forme di adorazione a Dio. Sono considerate azioni di grande merito la generosità e l'affetto verso i parenti e il prendersi cura di loro, a tal punto che Dio nel Corano le affianca alla sua unicità e alla giustizia. Ha detto l'Altissimo: "In verità Dio ha ordinato la giustizia, la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate." (Le api: 90) Egli ha fatto della bontà verso i genitori un obbligo dell'Islam da rispettare, e per tale importanza viene menzionata nel Corano, insieme alla Sua adorazione, come mezzo di avvicinamento a Lui. Ha detto l'Altissimo: "Il tuo Signore ha stabilito di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro o entrambi dovessero invecchiare presso di te, non dir loro 'uff!' e non li rimproverare, ma parla loro con rispetto." (Il viaggio notturno: 23) Così come ha reso un obbligo religioso i rapporti di buon vicinato, ha detto l'Altissimo: "Adorate Dio e non associateGli alcunché. Siete buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Dio non ama l'insolente, il vanaglorioso." (Le donne: 36) Egli ha reso l'aiuto reciproco nella carità e nella pietà una delle qualità sociali. Ha detto l'Altissimo: "Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Dio, poiché Egli è severo nel castigo." (La tavola imbandita: 2)

- Tutte queste cose menzionate hanno contribuito ad aumentare la solidarietà sociale e a migliorare la società di Medina dopo l'emigrazione del Profeta[61].
  Ha detto l'Altissimo: "Coloro che si difendono quando sono vittime dell'ingiustizia, la sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia avrà in Dio il suo compenso. In verità Egli non ama gli ingiusti." (La consultazione: 39, 40) Per non

---

[60] Al-Bukhari, *Al-Sahih*, cap. "Le bevande", par. "O voi che credete in verità il vino, il gioco d'azzardo e le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono immonda opera di Satana. Evitatele affinché possiate prosperare". Hadith n. 5575-5602.

[61] Sono stati scritti vari testi riguardo il cambiamento sociale attraverso la vita del Profeta, tra cui il libro di Hana'n Al-liham, *Il dono della Sirah del Profeta nel cambiamento sociale.*

parlare dei consigli generali per quel che riguarda il carattere e il buon comportamento, e per coloro che si allontanano dalle cose futili, ha detto l'Altissimo: "I servi del Compassionevole sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono a loro, essi rispondono: 'pace'." (La distinzione: 63) E ha detto: "E sono coloro che non rendono falsa testimonianza e quando camminano nei pressi della futilità se ne allontanano con dignità." (La distinzione: 72) Come ha ordinato di rispondere sempre nel modo migliore nei momenti di necessità, ha detto l'Altissimo: "Non sono certo uguali la cattiva azione e quella buona. Respingi quella con qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia diventerà un amico affettuoso." (Fussilat: 34) Facendo della nobiltà di carattere un obbiettivo di grande importanza sia per il singolo che per la società, ha detto l'Altissimo: "O credenti, non scherniscano alcuni di voi gli altri che questi forse sono migliori di loro. E le donne non scherniscano altre donne, che forse queste sono migliori di loro. Non diffamatevi a vicenda e non datevi nomignoli. Com'è infame l'accusa di iniquità rivolta a chi è credente! Coloro che non si pentono sono gli iniqui. O credenti, evitate di fare troppe illazioni ché una parte dell'illazione è peccato, non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto? Ne avreste anzi orrore! Temete Dio! Dio sempre accetta il pentimento, Egli è misericordioso." (Le stanze intime: 11, 12). Egli ha fatto sì che tutti gli esseri fossero uguali come i denti del pettine, evidenziando che l'origine del genere umano è uno soltanto; ha detto l'Altissimo: "O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù affinché vi conosceste a vicenda. Presso Dio il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Dio è sapiente, ben informato." (Le stanze intime: 13)

Ha vietato l'arroganza e la presunzione. Ha detto l'Altissimo: "Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Dio non ama il superbo vanaglorioso." (Luqman: 18)

Egli ha fatto della prosperità sociale e della terra un obbiettivo comune per tutti i musulmani, ha detto: "Non spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera. InvocateLo con timore e desiderio. La misericordia di Dio è vicina a quelli che fanno il bene." (Al-A'raf: 56)

Ha fatto della raccomandazione reciproca del vero e nel sopportare con pazienza le avversità un concetto umano fondamentale. Ha detto l'Altissimo: "Per il tempo! In vero l'uomo è in perdita, eccetto coloro che credono e compiono il bene, vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la pazienza." (Il tempo: 1, 2)

Questi preziosi valori sociali furono quelli che si stabilirono nella città di Medina e all'interno della sua società dopo l'emigrazione del Profeta da Mecca. Ciò portò a uno sviluppo sociale che non ha conosciuto eguali nella storia dell'umanità. Possiamo sostenere che i vantaggi portati dal Profeta non si limitarono nel tempo e nello spazio. Di lì a poco la città di Medina divenne prospera e venne chiamata dal Profeta *Al-Tayyba*.

Le stesse forme di culto islamico spingevano verso questi valori, vietando la turpitudine e ciò che è riprovevole. Tra queste adorazioni vi è senza dubbio la preghiera; Dio dice nel Corano: "Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole. Il ricordo di Dio è certo quanto ci sia di più grande. Dio conosce perfettamente quello che operate." (Il ragno: 45)

Il progresso medico

Prima della venuta del Profeta vi erano diverse problematiche nella città di Medina legate soprattutto alla salute dei suoi abitanti. Alcune di queste cose riguardavano l'ambiente e in particolare le epidemie che erano molto diffuse a causa delle piantagioni e dello stato delle paludi. Abbiamo già riportato in un *hadith* autentico trasmesso da Al-Bukhari che il Profeta ﷺ invocò Dio dicendo: "O Dio, fa' che Medina sia da noi amata così come amiamo Mecca e di più, fa' che la sua aria e la sua acqua siano pure: benedici il suo Mudd e il suo Sa' e allontana le epidemie dalla sua città portandole a Juhfa.[62]" Tale invocazione ci fa capire l'importanza che il Profeta aveva dato alla salute della città di Medina e dei suoi abitanti.

---

[62] Vedi nota 21.

È noto che il Profeta ﷺ si ammalava come qualsiasi essere umano[63], e invogliava le persone a curarsi trovando la giusta medicina, senza mai evitare la cura[64]. Egli disse: "Dio ogni volta che fa scendere una malattia fa scendere anche la sua cura."[65]

Così come preferiva utilizzare solo medicinali naturali che portano guarigione come il miele d'api e simili, è stato riportato in un *hadith* che il Profeta ﷺ ha detto: "La guarigione sta in tre cose: **bere il miele, il salasso e la cicatrizzazione col fuoco, e ripudio per la mia comunità quest'ultima**."[66]

È evidente anche la dura presa di posizione del Profeta per quel che riguarda le superstizioni che causavano dolore fisico e psicologico alle persone, come il pessimismo e la negatività. Per rinforzare il loro l'ottimismo, ordinava ai suoi Compagni di utilizzare alcune piante come la nigella sativa, in arabo *Habbatu Al-Sauda'a* e simili[67].

Sulla prevenzione, il Profeta ﷺ diede delle indicazioni molto importanti che riportiamo in questo detto: "Se avete sentito che la peste è giunta in un luogo allora non entrate in quella terra, e se vi trovaste all'interno di essa allora non uscite fuori."[68]

Egli riuscì a porre delle regole importanti nella medicina, in materia di cura e prevenzione, attraverso forme di corretta alimentazione e attraverso il digiuno, sia esso obbligatorio o supererogatorio. Ha detto il Profeta ﷺ: "Il peggior recipiente che può riempire il figlio di Adamo è la sua pancia. Gli bastano pochi bocconi per restare in piedi e avere la forza per adorare Dio, ma se proprio non può, e vuole mangiare di più, allora separi ciò in tre parti: un terzo per il cibo, un terzo per l'acqua e l'atro terzo per l'aria.[69]"

---

[63] Munis Hussayn, *Storia della medicina ai tempi del Profeta*.

[64] Al-Feyruzabadi Abutayr Mugiddadiin Muhammed Ibn Yakoub, revisione di Ahmed Abdul Rahiim Assa'hi e Omar Hamza, *I libri della felicità*, pag. 228.

[65] Al-Bukhari, *Fath Al-Bari*, 21, pag. 250.

[66] Al-Bukhari, *Il libro della medicina*, "La peste", 7, pag. 20. Vedi anche la spiegazione del libro dell'Imam Ibnu Hajar *Fath Al-Bari*, 21, pag. 342.

[67] Ibn Qayam, *La medicina profetica,* pag. 229.

[68] Trasmesso da Al-Bukhari. Vedi Fath Al-Bari, 21, pag. 303.

[69] Ibn Qayam, Za'd Al-Ma'd, 3, pag. 68.

Era favorevole a richiedere l'intervento di un medico per la cura del malato, così come accadde a Sa'd Ibn Abu Wuaqa's quando si ammalò nel pellegrinaggio dell'addio, l'unico compiuto dal Profeta in vita[70].

Combatté con gran forza chi professava di curare le persone attraverso la stregoneria e i ciarlatani, affermando invece la guarigione attraverso i versetti del Corano e le sue indicazioni.

Durante la sua vita venne istituito il primo ospedale nella storia dell'Islam: fu proprio una donna, Rufaidah Al-Aslamiya, che durante la battaglia del fossato piantò una tenda all'interno della moschea del Profeta per curare i feriti[71]. In questa tenda il Profeta mise Sa'd Ibn Mua'd dopo una ferita che riportò proprio durante la battaglia del fossato. Il Profeta ﷺ disse: "Mettetelo nella tenda di Rufaidah fino a quando non andrò a trovarlo molto presto[72]."

I suoi insegnamenti contribuirono a migliorare l'igiene e la pulizia personale in generale per limitare le malattie e il loro propagarsi, così come i suoi consigli sulla pulizia del cibo e sulla sua conservazione per preservare la salute in generale dell'essere umano.

Invitò alla circoncisione e ad altre pulizie del corpo che contribuiscono a limitare le malattie e la diffusione di batteri. Egli disse: "Cinque cose appartengono alla natura umana incorrotta: la circoncisione, rasare i peli pubici, tagliare le unghie, depilare le ascelle e tagliare i baffi[73]."

Come abbiamo già evidenziato, questi insegnamenti del Profeta non ebbero il loro impatto positivo solo sulla città di Medina, ma anche sugli abitanti, i quali li misero in pratica sia negli aspetti pubblici della loro vita che quelli privati. Tali insegnamenti erano rivolti a tutta la comunità dei musulmani, ma, ai tempi del Profeta, gli abitanti di Medina furono i primi a prendere l'iniziativa e dunque a contribuire allo sviluppo

---

[70] Ibnu Sa'ad, Al-tabaqaat Al-Qubra, 3, pag. 147. Vedi Al-Bukhari, *Al-Maghazi*, par. "Il pellegrinaggio dell'addio", n. 4409.

[71] Ibn Hisha'm, *La Sirah del Profeta*, 3, pag. 238. Vedi anche Ibn Hajar Al-Isa'bat, 4, pag. 303. Vedi anche Al-Tabari, *La storia*, 3, pag. 673.

[72] Ibn Hisha'm, *La Sirah del Profeta*, 3, pag. 238.

[73] Trasmesso da Muslim, 1, pag. 152.

avviato con l'arrivo del Profeta in città. I frutti dei suoi insegnamenti sono visibili tutt'oggi e così sarà per il futuro.

<u>Il progresso economico</u>

Possiamo sostenere con fermezza che il Profeta sin dalla sua tenera età fu esempio di crescita economica, poiché, badando al gregge della gente di Mecca, provvedeva ad aiutare sé stesso e suo zio Abu Ta'lib per la sussistenza dei suoi figli. Il Profeta ﷺ ha detto: "Non vi è stato Profeta che Dio abbia inviato che non badasse alle pecore. I suoi Compagni gli chiesero: 'anche tu Profeta?' E lui rispose: 'certo! Lo facevo per la gente di Mecca per pochi guadagni'[74]."

Quando poi il Profeta divenne adulto, allora colei che poi divenne la sua futura moglie, Khadija figlia di Khuwuailid, lo assunse per commerciare con il suo denaro[75]. Da questo momento in poi il Profeta intraprese diversi viaggi per motivi commerciali.

Egli spronava le persone a lavorare e a produrre, come riportato in questo detto: "Nessuno può mangiare cibo migliore di quello che hanno prodotto le sue mani", e ha aggiunto*:* "Il Profeta Davide mangiava solo dell'operato delle sue mani[76]." Il Profeta ﷺ riportava ai suoi Compagni l'esempio dei profeti che lo avevano preceduto, come ad esempio Zaccaria, del quale disse: "Zaccaria era un falegname[77]."

Il suo compito era quello di incoraggiare i lavoratori, rispondendo all'invito del sarto quando questi lo invitava a mangiare insieme a lui[78], o quando affidò suo figlio Ibrahim alla moglie di un fabbro per l'allattamento[79]. Tale atteggiamento fece sì che la gente di Medina e gli arabi cambiassero la propria visione su queste mansioni, come quella del fabbro, ritenute più umili[80].

---

[74] Al-Bukhari, n. 2262, 3, pag. 48.

[75] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, "Il matrimonio del Profeta con Khadija", pag. 231. La biografia di Khadija, pag. 1140.

[76] Al-Bukhari, n. 2072.

[77] Ibn Maja, *Al-Sunan*, 2, pag. 773.

[78] Al-Bukhari, 3, pag. 313.

[79] Ibn Hajar, *Al-Hisaba*, 4, pag. 98.

[80] Abdul Aziz Al-Umari, *L'artigianato e i mestieri che c'erano nell'Hijaz ai tempi del Profeta*, "La visione dell'Islam dell'artigianato", pag. 43.

Quindi in conclusione l'Islam, nel suo complesso, portò a un aumento della produzione e a uno sviluppo economico all'interno della città di Medina grazie agli insegnamenti del Profeta, e questo in diversi settori.

Lo sviluppo commerciale

Quando il Profeta giunse nella città di Medina, il commercio era tutto concentrato nelle mani della comunità ebraica: essi avevano il controllo dei mercati, specie quello dei Banu Qainuqa'[81], nome risalente a una tribù ebraica. Questo mercato era tra i più prosperi, pertanto il Profeta cercò di far sì che i musulmani non venissero sopraffatti da nessuno sull'economia di Medina, ma fossero loro stessi a gestirla.

Il mercato di Bani Qainuqa' era il più importante già in epoca preislamica. Altre tribù arabe avevano alcune attività commerciali legate a questo mercato, come le tribù dei Al-Aus e Al-Khazra'j, nonostante questi ultimi avessero altre attività commerciali strettamente legate tra loro in altri piccoli mercati come quello di Muza'him[82]. La città di Medina era conosciuta per la sua eccellente attività agricola, soprattutto per la produzione di datteri. Questo faceva sì che i beduini di tanto in tanto giungessero a Medina appositamente per l'acquisto dei datteri, ma non solo; anche la gente di Mecca si recava a Medina per l'acquisto di datteri e altre merci che riguardavano l'agricoltura e semplici prodotti. La comunità ebraica occupava una posizione di rilievo anche per ciò che riguardava il denaro, prestandolo a interessi e usandolo per aumentare il loro ascendente sulla città di Medina.

Ritornando per un istante alle due tribù arabe, quelle dei al-Aus e quella dei al-Khazraj, queste due tribù avevano un importante impatto sull'economia di Medina e la loro forza era legata specialmente all'aspetto agricolo più che a quello commerciale.

Quando il Profeta emigrò nella città di Medina, con lui vi erano persone provenienti da Mecca, in particolare della sua stessa tribù, quella dei Quraish, che avevano una forte inclinazione all'aspetto commerciale. Molti di loro, infatti, non appena giungevano a Medina, come prima cosa andavano alla ricerca di un mercato dove acquistare e

---

[81] Umar Ibn Shabah, *La storia di Medina*, 1, pag. 304.

[82] Al-Samahudi, *L'adempimento del pagamento*, 4, pag. 1306.

vendere, e quindi provvedere alle loro necessità. Tra questi ricordiamo due importanti compagni del Profeta, ovvero Umar Ibn Al-Khata'b[83] e Abdu Rahma'n Ibn A'uf[84].

Il Profeta capì ben presto l'importanza del mercato dei Banu Qainuqa': realizzò che era il fulcro del commercio della città di Medina e allora volle creare un nuovo mercato che fosse più distante. Giunse dunque in prossimità di Quba' in un luogo noto come *il cimitero di Ibn Zubair* e disse: "Questo è il vostro mercato". Gli ebrei si resero conto che questo nuovo mercato poteva rappresentare una forma di concorrenza, allora Ka'b Ibn Al-Ashra'f si recò al mercato allestito sotto una tenda e ne tagliò le funi. Il Profeta ﷺ disse: "Nessun problema, lo sposteremo in un posto che farà irritare più di questo" e lo spostò nei pressi del mercato di Medina, dicendo: "Questo è il vostro mercato per sempre e senza pagare (una tassa)[85]."

In questo *Hadith* il Profeta ha espressamente vietato che venisse pagato un affitto per coloro che vendevano all'interno del nuovo mercato di Medina. Questo portò, come si può immaginare, una grande prosperità e le persone che vi si recavano per acquistare erano veramente tante. Il mercato occupava un'importante posizione strategica in quanto si trovava sulla strada di coloro che provenivano dalla zona dello Sham, da Mecca, dallo Yemen e dai luoghi dove si trovavano le tribù confinanti. In questo modo, tutti i commercianti e tutte le persone che si recavano a Medina dovevano per forza passare per questo mercato prima di giungere a quello di Banu Qainuqa'. Senza ombra di dubbio questo episodio contribuì a favorire il commercio tra i musulmani e non solo, e quindi a dare una grande spinta all'economia della città.

Il commercio a Medina nel nuovo mercato aumentava giorno dopo giorno, grazie soprattutto alla predisposizione che avevano molti di coloro che erano emigrati e che appartenevano alla tribù dei Quraish. Tra questi, Abu Bakr, Umar, Uthma'n erano commercianti, così come Uthma'n, Talhah Ibn U'baidillah, i quali vendevano il grano al mercato cittadino. Il Profeta passava tra i venditori e comprava, ammonendoli se

---

[83] Al-Bukhari, *Al-Sahih*, 3, pag. 19.

[84] Al-Bukhari, *Al-Sahih*, "Come il Profeta portò la fratellanza tra i suoi Compagni", n. 3937.

[85] Al-Samahudi, *L'adempimento del pagamento*, 2, pag. 749. Vedi anche Umar Ibn Shabah, *La storia di Medina*, 1, pag. 304. Vedi anche Al-Biladari, *Futuh Al-Buldan*, pag. 28.

imbrogliavano. In breve tempo, i Compagni del Profeta iniziarono a intraprendere in società viaggi commerciali verso lo Sham[86].

La formazione di una comunità e le responsabilità individuali

I paesi arabi, in particolare le zone dell'Hija'z e Najd, erano molto lontani da una forma politica e amministrativa. Essi seguivano usi e costumi in maniera casuale, senza avere una specifica struttura politica o amministrativa nella maggior parte dei casi. Mecca era priva di una guida che venisse ascoltata e di un'amministrazione responsabile. Lo stesso valeva per la città di Medina, che era guidata da tradizioni e usanze tribali, finché non giunse il Profeta a guidarla. L'ambito amministrativo e la sua organizzazione furono alcuni degli aspetti più importanti menzionati dal Corano. Ha detto l'Altissimo: "Dio vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari e di giudicare con equità quando giudicate tra la gente. Dio vi esorta al meglio. Dio è Colui che ascolta e osserva. O voi che credete, obbedite a Dio e al Messaggero, e a coloro di voi che hanno l'autorità. Se siete in disaccordo su qualcosa, fate riferimento a Dio e al Messaggero, se credete in Dio e nell'Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l'interpretazione più sicura." (Le donne: 58, 59) E disse: "Invero, inviammo i nostri messaggeri con prove inequivocabili e facemmo scendere con loro la Scrittura e la Bilancia, affinché gli uomini osservassero l'equità. Facemmo scendere il ferro, strumento terribile e utile per gli uomini, affinché Dio riconoscesse chi sostiene Lui e i Suoi messaggeri in ciò che è invisibile. Dio è forte, eccelso." (Il ferro: 25)

Il Profeta era il punto cardine di questa comunità: era lui che individuava gli impiegati e i governatori[87]; egli era molto attento a ciò che riguardava l'aspetto amministrativo e i vari ruoli di responsabilità da affidare alle persone. Infatti, subito dopo il secondo atto di fedeltà che i musulmani fecero al Profeta, egli chiese a coloro che gli avevano giurato fedeltà di scegliere tra loro i responsabili, uomini di valore che sarebbero stati a loro volta responsabili per gli altri, in modo da apprendere gli ordini e le indicazioni del Profeta[88]. Tale giuramento, fatto sia da uomini che da donne, aveva un significato ben

---

[86] Ibn Katir, *La Sirah del Profeta*, 2, pag. 249.

[87] Khalifa Ibn Qayyat, *I governatori del Profeta nei vari paesi*, pag. 60. Vedi anche Abdul Aziz Al-Umari, *I governatori dei paesi ai tempi dei califfi ben guidati*, pag. 39.

[88] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, "Il secondo atto di fedeltà", pag. 384.

specifico[89]. Dio dice nel Corano: “O Profeta, quando vengono a te le credenti a stringere il patto, giurando che non assoceranno Dio ad alcunché, che non ruberanno, che non fornicheranno, che non uccideranno i loro figli, che non commetteranno infamie con le loro mani e con i loro piedi, e che non ti disobbediranno in quel che è reputato conveniente, stringi il patto con loro e implora Dio di perdonarle. Dio è perdonatore misericordioso.” (L’esaminata: 12).

Gli ordini del Profeta sulla responsabilità erano ben chiari: ovunque vi fosse un numero di persone, grande o piccolo, il Profeta ﷺ disse: “Se vi è il numero di almeno tre persone che si trovi in un luogo deserto, oppure in viaggio, è necessario che scelgano quindi un responsabile tra loro.[90]” Possiamo dunque concludere che il Profeta insegnò alla sua comunità il rispetto dei principi di responsabilità e obbedienza nel modo più congeniale.

Dopo un po’ la città di Medina divenne la capitale di questa nazione che aveva nel Profeta il suo punto di riferimento in aggiunta alla posizione di Messaggero di Dio. Era lui a gestire le varie faccende amministrative così come era lui a scegliere tra i suoi Compagni dei successori in sua assenza. Gli studiosi della *Sirah* del Profeta hanno riportato anche i nomi di persone che egli stesso aveva scelto come successori a Medina durante alcune spedizioni, tra i quali Abdullah Ibn Ummu Maktum[91]. È infatti riportato che il Profeta scelse lui come suo vicario nella città di Medina per ben tredici volte[92], tra cui durante la spedizione a Badr[93], quella di Hamra’a Al-Asad e altre ancora[94]. Lo stesso fece con Uthma’n Ibn ‘Affa’n durante alcune spedizioni[95]. Il Profeta si occupò di individuare dei governatori in quelle città che si trovavano sotto il protettorato della

[89] Al-Kattabi, *Gli ordini amministrativi*, 1, pag. 222.

[90] Imam Ahmed, *Al-Musnad*, 2, pag. 277.

[91] A’bdullah Ibn Ummu Maktum, Compagno non-vedente del Profeta appartenente alla tribù dei Quraysh. Fu uno dei primi ad abbracciare l’Islam quando ancora si trova a Mecca. Fu tra i primi a emigrare a Medina. Viene menzionato nella Sura 80. Morì durante la battaglia di Al-Qadisiya. Vedi Ibn Hajr, *Al-Hisaba*, 2, pag. 225.

[92] Ibn Hajr, *Al-Hisaba*, 2, pag. 523.

[93] Khalifa Ibn Qayyat, *Al-Tarih,* pag. 96.

[94] Ibn Hisham, *La Sirah del Profeta*, 3, pag. 101-102.

[95] Al-Suyuti, *La storia dei califfi*, 1, pag. 148.

città di Medina, come il protettorato dello Yemen, la Mecca[96], Ta'if, Al-Bahrain[97] e Uma'n[98].

Il Profeta divenne la guida di questa comunità che si andava formando, ma nonostante la sua posizione egli cercava continuamente consiglio presso i suoi Compagni. A conferma di questo aspetto di grande importanza, Dio l'Altissimo rivelò al Profeta ﷺ una sura del Corano chiamata "La consultazione". Egli dice: "Coloro che rispondono al loro Signore assolvono all'orazione, si consultano vicendevolmente e sono generosi con ciò che Noi abbiamo concesso loro." (La consultazione: 38) E ha detto: "È per misericordia di Dio che sei dolce nei loro confronti! Se fossi stato duro di cuore, si sarebbero allontanati da te. Perdonali e supplica affinché siano assolti. Consultati con loro sugli ordini da impartire; poi, quando avrai deciso, abbi fiducia in Dio. Dio ama coloro che confidano in lui." (La famiglia di Imran: 159)

È riportato più volte che il Profeta era solito consultarsi con i suoi Compagni quando bisognava prendere decisioni importanti, a tal punto che essi vennero nominati e considerati quelli della consultazione.

La giustizia e l'uguaglianza

La giustizia è un principio universale di grande importanza per l'Islam. Esso regola l'intera vita di un musulmano, pubblica e privata, soprattutto nel rapporto con gli altri nel momento in cui si ricopre un ruolo di responsabilità. È una nobile virtù che porta alla realizzazione dell'ordine in ogni luogo e tempo. A tal proposito, ha detto l'Altissimo: "In verità Dio ha ordinato la giustizia, e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate." (Le api: 90) E ha detto: "Dio vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari e di giudicare con equità quando giudicate tra gli uomini. Dio vi esorta al meglio. Dio è Colui che ascolta e osserva." (Le donne: 58) E ha

---

[96] Al-Tabari, *Al-Tarih*, 3, pag. 126. U'tab Ibn Husayd e Ibn Abi Al-A'ys Ibnu Meyya Ibn Abu Shams, appartenenti alla tribù dei Quraysh che abbracciò l'Islam nel giorno della conquista di Mecca. Il Profeta lo incaricò come governante della città di Mecca e, alla sua morte, fu riconfermato da Abu Bakr. Morì durante il califfato di Umar. Vedi Ibn Sad, *Al-Tabaqaat*, 5, pag. 446; Ibnu Hagar, *Al-Hisaba*, 2, pag. 451.

[97] Al-Biladari, *Futuh Al-Buldani*, pag. 90.

[98] Khalif Ibnu Qayyat, *Al-Tarih*, pag. 97. Vedi anche Al-Suahyil, *Al-Rout Al-A'nf.*

detto: “Invitali dunque alla fede, procedi con rettitudine come ti è stato ordinato e non seguire le loro passioni. Di’: ‘Credo in tutta la Scrittura che Dio ha rivelato. Mi è stato ordinato di giudicare con equità tra voi. Dio è il nostro Signore e il vostro Signore. A noi le nostre azioni, a voi le vostre. Nessuna polemica tra noi e voi. Ci unirà Dio e verso Lui è la meta ultima.” (La consultazione: 15) E ha detto: “E non credete che Dio sia disattento a quello che fanno gli iniqui. Concede loro una dilazione fino al Giorno in cui i loro sguardi saranno sbarrati. Verranno umiliati, la testa immobile, gli occhi fissi, il cuore smarrito. Avverti la gente a proposito del Giorno in cui li colpirà il castigo. Allora coloro che saranno stati ingiusti diranno: ‘O Signore nostro, concedici una breve dilazione’. Risponderanno al Tuo appello e seguiranno i messaggeri. Non giuravate dianzi che per voi non ci sarebbe stato declino?” (Abramo: 42-44) E ha detto: “O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti a Dio secondo giustizia. Non vi spinga all’iniquità l’odio per un certo popolo. Siate equi: l’equità è consona alla devozione. Temete Dio. Dio è ben informato su quello che fate.” (La tavola imbandita: 8)

Senza ombra di dubbio, la giustizia non si limita soltanto alla promulgazione di diritti e doveri, ma va intesa come indicazione guida per ogni musulmano. Essa rappresenta l’essenza del lavoro amministrativo e questo perché chi ne ha la gestione deve essere una persona giusta nei confronti dei propri impiegati e con tutti coloro con cui ha un rapporto di lavoro, compresi quelli con cui si abbiano interessi lavorativi in comune. La giustizia è un valore imprescindibile per ogni individuo, non soltanto nella sfera lavorativa, come abbiano già accennato, ma anche all’interno della propria sfera familiare e privata, quindi a maggior ragione se questi ricopre un ruolo di responsabilità o interagisce con altre persone. Il Profeta ammoniva continuamente i suoi Compagni sull’ingiustizia, così come riportato in questo *hadith*: “Temete l’ingiustizia, perché essa verrà sotto forma di tenebre nel Giorno del Giudizio[99].” In egual modo, il Profeta ordinava che la giustizia venisse applicata su tutti, il debole e il forte, in maniera equa, ammonendo coloro che prendevano tale cosa con superficialità. Egli disse: “Ciò che ha distrutto le comunità che vi hanno preceduto è che se era la persona nobile a rubare, allora veniva lasciata libera; mentre se era stato il debole a farlo, allora veniva punito.

[99] Trasmesso da Al-Bukhari, par. “L’ingiustizia sotto forma di tenebre nel Giorno del Giudizio”, 3, pag. 99; Vedi anche Ahmed, *Al-Musnad*, 2, pag. 92.

Lo giuro nel nome di Dio, se Fatima figlia di Mohammed rubasse, chiederei la giusta pena[100]."

Lo stesso Profeta si occupava dell'aspetto giudiziario, ricercando sempre la giustizia e temendo l'inganno tra le persone[101]; ammoniva continuamente coloro che commettevano delle ingiustizie nei confronti dei diritti altrui, anche quando ciò avveniva sulla base di un decreto giuridico. Si racconta che il Profeta ﷺ udì una disputa in prossimità della sua porta di casa, uscì e disse: "In verità io sono un uomo. Mi chiedete di giudicare tra voi. È probabile che qualcuno di voi mi dia più informazioni dell'altro ed è probabile che io lo ritenga veritiero in ciò che dice, giudicando a suo favore. Se dovessi giudicare su una questione che riguarda il diritto di un musulmano, come i suoi beni, e dovessi sbagliarmi, allora non seguite il mio giudizio, perché ciò lo potrà portare nel fuoco dell'inferno. O prende o lascia.[102]"

Il Profeta giudicava con giustizia tutte le persone, musulmani e non musulmani, fornendo spiegazioni sui principi e le regole morali ai giudici e alle parti in causa, ammonendo tanto colui che mente per scagionare la sua colpa quanto chi invece giura per ottenere ingiustamente qualcosa che non gli appartiene. 'Abdullah Ibn Masu'd ha riferito che il Profeta ﷺ ha detto: "Chi giura il falso per appropriarsi di un bene di un musulmano è una persona iniqua, che incontrerà Dio nel Giorno del Giudizio, il quale non si compiacerà di lui[103]." Per questo motivo Dio rivelò i seguenti versetti del Corano: "In verità coloro che svendono a vile prezzo il patto con Dio e i loro giuramenti, non avranno parte alcuna nell'altra vita. Dio non parlerà loro, né li guarderà nel Giorno della Resurrezione, non li purificherà e avranno doloroso castigo." (La famiglia di Imran: 77)

E ha detto: "Fuggite l'abominio degli idoli e astenetevi dalle espressioni mendaci." (Il pellegrinaggio: 30) Le indicazioni del Profeta sull'uguaglianza tra le parti in causa erano chiare: le sentenze non dovevano subire influenze, ma dovevano essere guidate da norme legislative chiare e corrette. Egli disse: "Chi accusa qualcuno, che porti una

[100] Al-Bukhari, n. 3733.

[101] Per approfondire, Abdullah Mohammed Ibn Faraj Al-Maliki, *Le sentenze giuridiche del Profeta*.

[102] Al-Bukhari, n. 2458.

[103] Al-Bukhari, *Il libro delle dispute,* n. 2416.

prova; mentre per colui che nega, basti il giuramento[104].” Dio ha richiesto nel Corano che bisogna attenersi sempre alla giustizia senza seguire le proprie passioni, anche se si trattasse di qualcuno di alto rango, o addirittura se ciò riguardasse sé stessi. L’Altissimo dice: “O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi a Dio, foss’anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti, si tratti di ricchi o di poveri! Dio è più vicino di voi agli uni e agli altri. Non abbandonatevi alle passioni, sì che possiate essere giusti. Se vi destreggerete o vi disinteresserete, ebbene Dio è ben informato di quello che fate.” (Le donne: 135) È riportato in un *hadith qudsi*: “O servi miei, in verità Io ho vietato l’ingiustizia verso Me stesso e l’ho vietata tra di voi, non siate ingiusti gli uni con gli altri[105].” Il Profeta ﷺ mise in guardia contro le false sentenze. Egli disse: “I giudici sono di tre categorie: due di loro saranno nel fuoco e uno solo in paradiso; chi giudica consapevolmente in maniera ingiusta e colui che giudica con ignoranza distruggendo in tal modo i diritti delle persone, questi saranno nel fuoco, mentre un giudice che avrà giudicato con giustizia, questi sarà in paradiso[106].”

L’Islam ha vietato anche la corruzione, che non è altro che una forma di ingiustizia, la quale priva l’essere umano dei suoi diritti, influenzando sia il parere dei giudici che le leggi. Il Profeta ﷺ ha detto: “Il Profeta maledice chi paga per corrompere qualcuno, chi prende i soldi e chi fa da tramite fra di loro[107].” Le leggi erano già presenti nella società musulmana e vennero applicate per tutti nella vita del Profeta durante il periodo medinese. Ha detto l’Altissimo: “Ascoltano solo per diffamare, avidi di illeciti guadagni. Se vengono da te, sii arbitro tra loro o allontanati. E se ti allontanerai non potranno mai nuocerti in nulla. Se giudichi, fallo con giustizia, ché Dio ama i giusti.” (La tavola imbandita: 42)

Il Profeta cercò di portare la giustizia tra le genti: egli nominò giudici nei luoghi lontani dalla città di Medina, inviò un gran numero di suoi Compagni per giudicare tra le

---

[104] Al-Bukhari, *Le testimonianze*, “Chi accusa qualcuno, che porti una prova”, 3, pag. 146.

[105] Muslim, cap. “La pietà”, par. “Il divieto dell’ingiustizia”, 8, pag. 17.

[106] Al-Tirmidi, *Al-Hakam*, n. 1322, vol. 3, pag. 612.

[107] Ahmed, *Al-Musnad*, 2, pag. 164. Vedi anche 5, pag. 279. Vedi anche Al-Tirmidi, *Al-Hakam,* n. 1336, vol. 3, pag. 622. Ibn Maja, *Al-Hakam*; Al-Darimi, *Al-Aqdia*.

persone in disputa tra loro, indicando come fare[108]. Non rimase nessun luogo ove il Profeta non nominò dei responsabili che potessero giudicare con giustizia.

Possiamo menzionare a tale proposito uno degli statuti più importanti del periodo islamico, e cioè il testo che Umar inviò ad Abu Musa Al-Ash'ari[109]. Non vi è alcun dubbio che ciò che contiene questo testo in materia di giustizia sia dovuto a ciò che Umar apprese dal Profeta stesso[110].

È noto che affinché regni giustizia e pace in qualsiasi contesto sociale vi sia bisogno di regole chiare e uguali per tutti, e che vi sia qualcosa a cui fare riferimento in caso di giudizio per preservare i diritti di ogni singolo individuo, dando a ognuno ciò che gli spetta, impedendo che vi sia ingiustizia e che vengano rispettate le leggi. Solo ciò porterà tutti verso la sicurezza e il rispetto di queste stesse regole che assicurano i diritti dei singoli, consentendo loro una vita dignitosa per quel che riguarda i loro beni, la loro dignità e le loro stesse persone. Su questa base il Profeta costruì la società di Medina e molte delle zone della penisola arabica, che vedeva nella giustizia il suo punto di forza, e tutto ciò attraverso indicazioni che venivano direttamente da Dio. In tal modo il contesto sociale islamico aumentava giorno dopo giorno in sicurezza e in fede ogni qualvolta venivano messi in pratica tali insegnamenti e, al contrario, ne diminuiva ogni qualvolta le persone si allontanavano da tali principi, facendo perdere quelli che erano i diritti di ogni singolo.

I sapienti islamici e i giuristi hanno dato un grande contributo al patrimonio scientifico, politico, legislativo e amministrativo, con testi e libri che risultano impossibili da enumerare e che tutti dovrebbero tenere in considerazione; tuttavia, molte persone della nostra comunità non sono a conoscenza di tutto ciò, specie coloro che rivestono un ruolo di responsabilità, sbagliando essi stessi e facendo sbagliare anche gli altri[111].

La sicurezza e la pace

---

[108] Al-Mawardi, *Al-Hakam al-Sultaniya,* pag. 67.

[109] Ibn Qayyam, *Ilam al-Muaqiin, 1,* pag. 86-406. Vedi anche vol. 2, pag. 1-165.

[110] Ibidem, vol. 1, pag. 85-86. Vedi anche Al-Hiwari, *Al-Hidarat Al-U'sul Al-Usus Al-E'lmya*, pag. 176.

[111] Muhammad Futuy Huthman, *Usul Al-Fikr Al-Syaasi al-Islami*.

Preservare la sicurezza è una necessità per qualsiasi contesto sociale. Quando il Profeta fu inviato, gli arabi vivevano in completo disordine: le persone non erano al sicuro da nulla; il più forte mangiava il più debole e ciò che regnava era la sola confusione. Le persone erano impossibilitate a viaggiare per paura e non potevano proteggersi se non ricorrendo all'uso della forza, usando forme di giuramento tra loro per assicurare la pace e la sicurezza. Non vi era nulla e nessuno che potesse proteggerli dalle ingiustizie altrui, ciò che invece accadde con la venuta del Profeta e l'istituzione di quei principi e valori già accennati. Il Profeta pose come obiettivo primario l'unione di due aspetti: il primo era quello di impedire che l'ingiustizia venisse compiuta; il secondo era quello di applicare pene a coloro che commettevano tali reati, preservando i diritti delle persone attraverso l'amministrazione della giustizia. In definitiva, donare alle persone la sicurezza, un principio di assoluta importanza che si lega ad altri aspetti, tra cui la fede, l'unicità di Dio e l'approvvigionamento, come espressamente riportato all'interno dei versetti del Corano. Ha detto l'Altissimo: "Adorino dunque il Signore di questa casa. Colui che li ha preservati dalla fame e li ha messi a riparo da ogni timore." (Quraysh: 3-4)

Come possiamo notare, Dio unisce questi tre aspetti fondamentali: la sua unicità, l'approvvigionamento e la sicurezza, collegati poi a quello che è allo stesso tempo il simbolo del luogo e della fede, ossia la casa di Dio, la Ka'bah. Ci sono molti versetti del Corano che ricordano all'uomo l'importanza della sicurezza che a volte viene affiancata all'approvvigionamento come nel versetto precedente in cui Dio dice: "Colui che li ha preservati dalla fame e li ha messi a riparo da ogni timore." (Quraysh: 4) E ancora Egli dice: "Dio ha promesso a coloro che credono e compiono il bene di farne Suoi vicari sulla terra, come già fu per quelli che li precedettero, di rafforzarli nella religione che Gli piacque dar loro e di trasformare in sicurezza il loro timore. Mi adoreranno senza associarMi alcunché. Quanto a colui che dopo di ciò ancora sarà miscredente… Ecco quelli che sono iniqui." (La luce: 55)

E ha detto: "In essa vi sono i segni evidenti come il luogo in cui stette Abramo: chi vi entra è al sicuro. Spetta agli uomini che ne hanno la possibilità di andare, per Dio, in pellegrinaggio alla casa. Quanto a colui che lo nega, sappia che Dio fa a meno delle creature." (La famiglia di Imran: 97) E ancora l'Altissimo ha detto: "E ricorda quanto

Abramo disse: ‘O mio Signore, rendi sicura questa contrada e preserva me e i miei figli dall’adorazione degli idoli.’” (Abramo: 35)

Ha detto l’Altissimo: “Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta l’immunità: essi sono i ben guidati.” (Il bestiame: 82)

Allo stesso modo ha messo in evidenza l’importanza di tale principio nelle comunità precedenti, come in questo versetto in cui si riferisce al popolo del profeta Sa’lih. Ha detto l’Altissimo: “Siate certi di poter essere sempre al sicuro qui.” (I poeti: 146) E parlando di paesi e comunità in modo più generico, Egli dice: “Forse che la gente delle città è al riparo dal Nostro castigo severo che li colpisce la notte durante il sonno? Forse che la gente delle città è al riparo dal Nostro severo castigo che li colpisce in pieno giorno mentre si divertono? Si ritengono al riparo dallo stratagemma di Dio? Di fronte allo stratagemma di Dio si sentono al sicuro solo coloro che si sono già perduti.” (Al-A’raf: 97-98-99) E ha detto: “Dio vi propone la metafora di una città che viveva in pace e sicurezza, da ogni parte le venivano approvvigionamenti. Poi rinnegò i favori di Dio ed Egli le fece provare la fame e la paura, punizioni per quello che avevano fatto i suoi abitanti.” (Le api: 112) Lo stesso Profeta dava la lieta novella ai suoi Compagni che la sicurezza prima o poi sarebbe stata parte inviolabile dell’Islam, come è provato in questo *hadith* in cui disse ad ‘Adi Inb Ha’tim: “Per Dio, molto presto sentirete di una donna che esce da Al-Qa’disiyyah in groppa alla sua cammella per visitare questa casa, la Mecca, senza avere paura[112]…” Il Profeta ﷺ disse: “Per Dio, questa cosa accadrà! Il viaggiatore partirà da Sana’a ad Hadramaout e non avrà timore se non di Dio e del lupo che possa attaccare il suo gregge, ma voi siete impazienti[113].”

Come abbiamo avuto modo di vedere, la pace e la sicurezza erano uno degli obbiettivi principali dell’Islam. Per tale ragione, divenne necessario combattere la paura e ciò che porta a essa, ed è proprio quello che il Profeta fece a Medina.

Questi principi venivano continuamente menzionati dal Profeta durante i sermoni che rivolgeva ai suoi Compagni, specie ciò che riguarda la pace, la sicurezza e l’assoluto divieto di recare danni e paura agli altri. Tra gli *hadith* più conosciuti, vi è sicuramente quello del pellegrinaggio dell’addio nel giorno di ‘Arafat. Egli disse: “Quale secondo

---

[112] Al-Tabari, *Al-Tariih,* 3, pag. 150. Vedi anche Ibn Shabah, *Al-Maghazi*, pag. 142. Vedi anche Ibn Hisham, *La Sirah del Profeta*, 4, pag. 58

[113] Vedi nota 3.

voi è il mese più sacro? Risposero: 'Questo nostro mese'. Qual è secondo voi il paese più sacro? Risposero: 'Questo nostro paese'. Qual è secondo voi il giorno più sacro? Risposero: 'Questo nostro giorno'." Poi disse: "In vero Dio ha reso sacro il vostro sangue, i vostri beni, e le vostre stesse persone, come ha reso sacro questo vostro giorno in questo paese, in questo mese." Poi aggiunse: "Non ve l'ho forse comunicato?" Lo disse per tre volte e per ogni volta la gente rispondeva "certo!". "Dunque, guai a voi se dopo di me perderete la fede facendovi del male a vicenda[114]."

Il Profeta ﷺ più volte ha ribadito alle genti l'importanza della sicurezza nella vita dell'uomo. Egli disse: "Colui che ogni giorno vive in sicurezza, sano nel corpo e ha di cosa nutrirsi, è come se avesse ricevuto tutto dalla vita[115]." E ha detto: "Non è lecito per un musulmano spaventare un altro musulmano[116]." Egli era anche solito dire: "O Dio, copri i miei difetti e rassicurami dalle paure[117]."

Il Profeta si impegnò e riuscì a realizzare questi principi tra le persone, ponendoli alla base del patto di Medina tra il Profeta e tutti i suoi abitanti[118]. Anche presso le varie tribù arabe impartì l'importanza di sostenersi a vicenda, portare la pace e non sostenere invece coloro che incutevano paura ai loro abitanti[119]. Era lui stesso ad assicurarsi che tutti gli abitanti di Medina potessero vivere in pace e in sicurezza, anche per i nuovi arrivati o chi vi passasse, impedendo che danneggiassero tali principi facendo del male alle persone o mettessero in pericolo la loro sicurezza. L'imam Al-Bukha'ri ha dedicato un capitolo del suo libro a tale argomento[120]. Il Profeta conosceva perfettamente l'importanza della sicurezza: quando i musulmani conquistarono la città di Mecca, a tutti coloro che si trovavano lì fu assicurata la pace, come testimoniano le stesse parole del Profeta che in quel giorno disse: "Chi entra nella casa di Abu Sufya'n è al sicuro, e a chi essi chiuderà la sua porta sarà sempre al sicuro, e chi entra in moschea sarà al

---

[114] Al-Bukhari, n. 6785. Vedi anche Ibn Hazm, *Al-Muhall*, "Il pellegrinaggio", 4, pag. 84.

[115] Al-Tirmidi, n. 2346, vol. 4, pag. 574.

[116] Imam Ahmed, *al-Musnad*, 5, pag. 262.

[117] Ibidem, 2, pag. 25.

[118] Vedi Dott. Abdullah al-Turki, *L'importanza della sicurezza nella vita delle persone e nell'Islam*.

[119] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, "Il patto di Medina, parte III", pag. 551.

[120] Al-Bukhari, 8, pag. 13

sicuro[121]." La prima cosa che ricordò alle persone quando conquistò La Mecca fu di non fare del male e di perdonare per quello subìto[122].

La morale dell'individuo[123]

Ogni contesto sociale in generale e quello arabo nello specifico sono minacciati dall'immoralità e dal cattivo comportamento che hanno le persone nei confronti degli altri, come l'umiliazione e il disprezzo[124]. Proprio per questo motivo, il Profeta cercò con forza di cambiare la società di Mecca dal suo interno attraverso l'Islam e gli insegnamenti del Corano, cercando così di costruire un modello educativo e morale, per giungere alla nascita di coesione tra le persone attraverso profondi rapporti instaurati tra i singoli abitanti, partendo dalle persone più vicine, come i parenti, i genitori, i figli. In sostanza, un modello di solidarietà che vedeva da un lato la religione e dall'altro lato la società e l'etica. Ma il popolo di Mecca, in particolare la tribù dei Quraish, cercò di impedire ciò in tutti i modi possibili, e fu proprio questa la ragione che costrinse il Profeta e i suoi Compagni a emigrare e cercare un altro luogo dove costruire una società solidale, basata su principi e valori etici. Fu infatti l'emigrazione a Medina a segnare l'inizio della costruzione di una città fondata sui valori umani e sulla sicurezza. In questo momento assistiamo a un'unione, un patto e una fratellanza tra coloro che erano emigrati da Mecca e chi li ospitò a Medina, dando vita a una società fraterna, sincera e pura. Come ha detto l'Altissimo: "E appartiene a quanti prima di loro abitavano il paese e vivevano nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che li preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo." (L'esodo: 9)

Le generazioni dei Compagni del Profeta e quelle future si consolidavano tenendo conto di questo aspetto e cioè dell'amore e della fratellanza tra loro. Dice l'Altissimo: "Coloro

---

[121] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, pag. 797.

[122] Ibn Hisham, *La Sirah del Profeta*, 4, pag. 415.

[123] Per approfondire, vedi Al-Bukhari, "Al-Adab", dove riporta più di 128 paragrafi sull'argomento, vol. 7, pag. 68-125.

[124] Per approfondire, vedi Ahmed Abdul Aziz Ibn Qasim al-Haddad, *I comportamenti del Profeta nel Corano e nella Sunnah*.

che verranno dopo di loro diranno: 'Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signore nostro, Tu sei dolce e misericordioso." (L'esodo: 10) La purificazione dell'anima e l'etica erano al centro del messaggio del Profeta Muhammad, come riportato in questo versetto del Corano: "Infatti vi abbiamo inviato un Messaggero della vostra gente, che vi reciti i Nostri versetti, vi purifichi e vi insegni il Libro e la saggezza e vi insegni quello che non sapevate." (La giovenca: 151) E ha detto: "Egli è Colui che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero della loro gente, che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la Saggezza, anche se in precedenza erano in errore evidente." (Il venerdì: 2)

Dunque l'Islam attraverso gli insegnamenti del Corano e della *Sunnah* del Profeta, portò un miglioramento tra i diversi rapporti, sia del singolo all'interno della società che tra i singoli componenti di una famiglia[125]. Il Profeta ﷺ disse: "la bontà sta nel buon comportamento[126]" e disse: "Il migliore tra voi è colui che ha il miglior comportamento[127]". Egli si concentrò molto sui rapporti tra genitore e figlio e viceversa, al fine che tali rapporti fossero in grado di formare nuove generazioni basate sui principi di solidarietà e misericordia. Nel Corano è possibile osservare che Dio unisce il buon comportamento verso i genitori alla sua unicità, per dare maggiore importanza e rilievo a tale principio. Egli dice: "Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori: se uno di loro o entrambi dovessero invecchiare presso di te, non dir loro 'uff!' e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto e inclina con bontà, verso di loro, l'ala della tenerezza; e di': 'O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo." (Il viaggio notturno: 23, 24) Allo stesso modo, per quanto riguarda i parenti, egli dice: "Rendi il loro diritto ai parenti, ai poveri e al viandante, senza per questo essere prodigo." (Il viaggio notturno: 26) È risaputo che il Profeta aveva il più nobile dei caratteri, così come afferma l'Altissimo: "E in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere." (Il calamo: 4) E ha detto: "Avete nel Messaggero di Dio un bell'esempio per voi, per chi spera in Dio e nell'Ultimo Giorno e ricorda Dio frequentemente." (I coalizzati: 21) Ed egli stesso ha detto: "In verità sono stato inviato per mettere in pratica i buoni

---

[125] Al-Khouli Mohammed Abdul Aziz, *Al-Adab Al-Nabawi*.

[126] Ahmed, *Al-Musnad*, 2, pag. 250.

[127] Al-Bukhari, *Al-Adab*, 7, pag. 82.

comportamenti[128].” Era una persona molto umile: visitava il malato, partecipava ai funerali e se qualcuno lo invitava non rifiutava mai, detestava se le persone si alzavano in sua presenza; era umile sia con la persona anziana che con il giovane, a tal punto che se uno sconosciuto giungeva a un incontro con i suoi Compagni, il Profeta sedeva in mezzo a loro senza essere riconosciuto. Era generoso e ordinava alle persone di comportarsi con generosità, era munifico e stimolava gli altri ad imitarlo; pudico, onesto, invitava gli altri a esserlo e a contare sulle proprie forze; era coraggioso, clemente, gentile e incoraggiava gli altri ad esserlo ugualmente, era buono, sempre profumato e pulito, ma al di sopra di tutto viveva il suo rapporto con il Creatore, iniziando dal suo puro monoteismo e il compiacimento per ciò che Dio gli aveva dato. Egli riponeva piena fiducia in Dio e in tutti i suoi atti, quelli palesi e quelli nascosti, ringraziandolo costantemente per il dono della fede e della Sua adorazione. Ha detto l’Altissimo: “In verità i veri credenti sono quelli i cui cuori tremano quando viene menzionato Dio e che quando vengono recitati i Suoi versetti accrescono la loro fede. Nel Signore confidano gli stessi che eseguono l’orazione e donano quello di cui li abbiamo provvisti.” (Il bottino: 2, 3) E ha detto: “Ricordatevi dunque di Me, e io Mi ricorderò di voi, siatemi riconoscenti e non rinnegatemi. (La giovenca: 152) E ha detto: “Perché non confidate nella magnanimità di Dio quando è Lui che vi ha creati in fasi successive?” (Noè: 13, 14) E ha detto: “In qualunque situazione ti trovi, qualunque brano del Corano reciti e qualunque cosa facciate. Noi siamo testimoni al momento stesso in cui la fate. Al tuo Signore non sfugge neanche il peso di un atomo sulla terra o nel cielo; non c’è cosa alcuna più piccola o più grande di ciò che non sia registrata in un libro esplicito. (Giona: 61) Per quel che riguarda il comportamento che bisogna avere con Dio, il Profeta ﷺ ricordava ai suoi Compagni queste parole: “Abbiate vergogna di Dio come a Lui si addice; custodite la vostra testa e ciò che contiene, non facendo peccati, e la vostra pancia e ciò che contiene, e ricordate la morte e che diverrete terra[129].” E ha detto: “Dio è Colui di cui dovete avere vergogna, non degli uomini, Lui ne ha più diritto.[130]” Tra le gesta che esprimono il buon comportamento con Dio vi è il ritorno in Lui pentiti, il chiedergli perdono e rifugiarsi presso di Lui. Ha detto l’Altissimo: “Accorrete allora verso Dio! In verità io sono per voi un ammonitore

[128] Ahmed, *Al-Musnad*, 2, pag. 381.

[129] Ahmed, *Al-Musnad*, pag. 387.

[130] Al-Bukhari, “Al-Ghusl”, 1, pag. 73.

esplicito da parte Sua." (Quelle che spargono: 50) E ha detto: "Tutto il bene di cui godete appartiene a Dio, poi, quando vi tocca la sventura, a Lui rivolgete i vostri lamenti angosciati." (Le api: 53) E ha detto: "Ricordatevi dunque di Me e Io mi ricorderò di voi, siatemi riconoscenti e non rinnegatemi." (La giovenca: 152) E ha detto: "Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori". (Le api: 97) E ha detto: "Quando viene letto il Corano, prestate attenzione e state zitti, che vi sia fatta misericordia." (Al-'Araf: 204) L'altra forma di rispetto ed educazione su cui si basa la comunità islamica è quella nei confronti del Profeta, sia in vita che dopo la sua morte. L'Altissimo dice: "O credenti, non anticipate Dio e il suo Messaggero e temete Dio! Egli è udiente, sapiente. O credenti, non alzate la vostra voce al di sopra di quella del Profeta e non alzate con lui la voce come l'alzate quando parlate tra voi, ché rischiereste di rendere vane le opere vostre a vostra insaputa. Coloro che abbassano la voce davanti all'Inviato di Dio, sono quelli cui Dio ha disposto il cuore al timore di Lui. Avranno il perdono e ricompensa immensa. Quanto a coloro che ti chiamano dall'esterno delle tue stanze intime… La maggior parte di loro non comprendono nulla. Se avessero atteso con pazienza fino a quando tu non saresti andato loro incontro, sarebbe stato meglio per loro. Dio è perdonatore misericordioso." (Le stanze intime: 1, 5) Il Corano ha anche ordinato ai Compagni del Profeta di seguirlo nei suoi ordini e non disobbedirgli. Ha detto l'Altissimo: "Non rivolgetevi all'Inviato nello stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri. Dio ben conosce coloro che si defilano di nascosto. Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso." (La luce: 63) E ancora: "No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente." (Le donne: 65)

In altri versetti viene confermato il giusto comportamento da avere nei confronti del Profeta, come quello di non allontanarsi in sua presenza se non con il suo permesso. Dio dice: "I veri credenti sono coloro che credono in Dio e nel Suo inviato e che, quando sono presso di lui per una questione che li accomuna, non se ne vanno senza chiedere il permesso di congedarsi. Quelli che chiedono il permesso sono coloro che credono in Dio e nel Suo inviato. Se dunque ti chiedono il permesso per qualcosa che preme loro, concedilo. In verità Dio è perdonatore, misericordioso. Non rivolgetevi all'Inviato nello

stesso modo in cui vi rivolgete gli uni agli altri. Dio ben conosce coloro che si defilano di nascosto. Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso." (La luce: 62, 63) E ha detto: "Quando i credenti sono chiamati a Dio e al Suo Inviato affinché Egli giudichi tra loro, la loro risposta è 'ascoltiamo e obbediamo'. Essi sono coloro che prospereranno! Coloro che obbediscono a Dio e al Suo Inviato paventano Dio e Lo temono. Essi sono coloro che avranno il successo! Giurano in nome di Dio con solenni dichiarazioni che se tu dessi loro l'ordine, uscirebbero a combattere. Di': 'non giurate'. La vostra obbedienza verbale è ben nota! Dio ben conosce quello che fate. Di': 'obbedite a Dio e obbedite all'Inviato'. Se poi volgete le spalle, sappiate che a lui incomberà il suo peso e a voi il vostro. Se obbedirete, sarete ben guidati. L'Inviato non deve che trasmettere in modo esplicito il Messaggio." (La luce: 51, 54) Il Profeta non badava ai beni materiali, consigliando ai suoi Compagni di pensare all'altra vita invece che a questa; si distingueva per il suo modo di vivere, dal mangiare al bere, dal vestirsi e avere cura di sé, e per la sensibilità con cui si rivolgeva agli altri; egli ordinava ai suoi Compagni di divulgare l'amore e il saluto della pace tra le genti. Disse loro: "Non volete che vi indichi le persone che io più amo e che saranno più vicine a me nel Giorno del Giudizio? Ebbene, esse sono coloro che hanno un buon carattere, sono docili con gli altri e socievoli[131]." E ha detto: "Chi vuole scampare al fuoco ed entrare in paradiso, sia pronto, quando gli giungerà la morte, a dire: 'Testimonio che non c'è altro dio tranne Dio e Muhammad suo servo e messaggero', e tratti la gente nel modo in cui vorrebbe essere trattato lui stesso[132]." E ha detto: "Per colui che ha la mia anima nella sua mano, non entrerete in paradiso fin quando non sarete credenti e non sarete credenti fin quando non vi amerete a vicenda. Non volete che vi indichi una cosa che se la farete vi farà amare gli uni con gli altri? Divulgate il saluto di pace tra di voi[133]." È ben noto che il Profeta rivolgeva il suo saluto anche ai più piccoli quando passava dinanzi a loro.

Dio ha ordinato ai musulmani di chiedere il permesso quando si vuole entrare a casa di qualcuno e di salutare. Ha detto l'Altissimo: "O voi che credete, non entrate in case che non siano le vostre senza aver chiesto il permesso e aver salutato la gente che le abita, questo è meglio per voi. Ve ne ricorderete?" (La luce: 27) E ha detto: "I servi del

---

[131] Al-Bukhari, *Al-Manaqib*, "I meriti dei Compagni del Profeta", 4, pag. 218. Ahmed, *Musnad*, 4, pag. 193.

[132] Abu Bakr Al-Jazair, *La via del musulmano*, pag. 103.

[133] Muslim, *La fede*, 1, pag. 53.

Compassionevole sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono a loro, rispondono: 'Pace!'" (La distinzione: 63) E ancora: "Non incedere sulla terra con alterigia, ché non potrai fenderla e giammai potrai essere alto come le montagne." (Il viaggio notturno: 37) E ha detto: "Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza. In verità Dio non ama il superbo vanaglorioso." (Luqman: 18)

Il Profeta ordinava alle genti di comportarsi sempre con gentilezza, facendo di essa il motivo di amore sia tra gli stessi componenti della famiglia che della società. Egli disse: "In vero Dio ama la dolcezza in ogni cosa[134]" e ha detto "la dolcezza rende ogni cosa bella[135]". Il Profeta mise in atto questi due principi, la gentilezza e la dolcezza, con i suoi Compagni. Ha detto l'Altissimo: "È per misericordia di Dio che sei dolce nei loro confronti! Se fossi stato duro di cuore, si sarebbero allontanati da te. Perdonali e supplica che siano assolti. Consultati con loro sugli ordini da impartire; poi, quando hai deciso, abbi fiducia in Dio. Dio ama coloro che confidano in Lui." (La famiglia di Imra'n: 159)

Questo era l'amore che il Profeta aveva per la comunità dei musulmani e chiedeva loro di sforzarsi per fare altrettanto. Ha detto l'Altissimo: "Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi. Gli è gravosa la pena che soffrite, brama il vostro bene, è dolce e misericordioso verso i credenti." (Il pentimento: 128) E ha detto: "Non volgere gli occhi con invidia dell'effimero benessere che abbiamo concesso ad alcuni di loro e neppure devi rattristarti per loro. Abbassa però la tua ala verso i credenti (*Sii modesto verso i credenti*)." (Al-Hijr: 88) E ha detto: "E sii benevolo con i credenti che ti seguono." (I poeti: 215) Era un esempio di misericordia, di altruismo e di nobile carattere. Sua moglie Khadija lo informò e lo tranquillizzò dopo la paura che ebbe quando per la prima volta scesero su di lui i versetti del Corano. Khadija gli ricordò che lui era una persona dai nobili caratteri; gli disse: "Per Dio, il tuo Signore non ti umilierà mai. Tu mantieni i legami di sangue, sei veritiero quando parli, aiuti il debole, dai a chi ne ha bisogno e sei generoso con l'ospite, sei nobile di carattere[136]". Queste parole rappresentano la testimonianza del fatto che, grazie alla nobiltà di carattere, unita a

---

[134] Al-Bukhari, *Al-Adab*, "La dolcezza in ogni cosa", 7, pag. 8.

[135] Muslim, *La pietà*, "I meriti della dolcezza", 8, pag. 22. Vedi anche Ahmed, *Al-Musnad*, 6, pp. 58, 112.

[136] Al-Bukhari, par. "Com'è iniziata la Rivelazione al Profeta", 1, pag. 3.

questi principi che facevano parte del Profeta, è possibile sconfiggere il male e portare la pace[137]. E quando il Profeta entrò nella città di Mecca per la conquista, vi entrò con il capo chinato, senza vanto né vanagloria[138]: era solito ascoltare le necessità della donna bisognosa, ascoltava le problematiche dei ragazzi, dava loro consigli e risolveva i loro problemi[139]. Anas disse: "Il Profeta era solito visitare il malato, seguiva il funerale, montava l'asino e accettava gli inviti[140]." Non disprezzava la compagnia, anche quando si trattava di un ragazzo; infatti era spesso accompagnato da Usamah Ibn Zayd, e talvolta veniva anche accompagnato da donne[141]. Egli disse: "Dio mi ha ordinato che dovete essere umili tra di voi in modo che nessuno offenda l'altro e nessuno si vanti[142]." Quando era in viaggio con i suoi Compagni si impegnava in alcuni lavori, come portare la legna, partecipando insieme a loro, come fece durante la costruzione della moschea, e allo stesso modo aiutava la sua famiglia nelle faccende domestiche[143]. Era una persona di pudore, e Dio così lo ha descritto: "O credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto e dopo aver atteso che il pasto sia pronto. Quando poi siete invitati, entrate; e dopo aver mangiato, andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Ciò è offensivo per il Profeta, ma ha vergogna di dirlo a voi, mentre Dio non ha vergogna della verità." (I coalizzati: 53)

Chiedeva alle persone di richiedere al suo Signore sia il bene di questa vita che dell'altra, come ha detto l'Altissimo: "Cerca con i beni che Dio ti ha concesso la dimora ultima. Non trascurare i tuoi doveri in questo mondo, sii benevolo come Dio lo è stato con te e non corrompere la terra. Dio non ama i corruttori." (Il racconto: 77) Teneva a far sapere ai suoi Compagni il bene che provava per loro, come è testimoniato da queste sue parole che disse a Muadh: "O Muadh, per Dio io ti voglio bene" e Muadh rispose: "Come l'amore che provo per i miei genitori, lo stesso provo per te o Profeta, anch'io te ne voglio". Il Profeta ﷺ disse: "Ti consiglio di non dimenticare mai queste parole da

---

[137] Ahmed Ibn Al-Aziz Al-Haddad, *I comportamenti del Profeta nel Corano e nella Sunnah*, 1, pag. 77.

[138] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti*, pag. 802.

[139] Muslim, "La vicinanza del Profeta alle genti".

[140] Al-Tirmidi, *Al-Ganayz*, par. 32, n. 1017, vol. 3, pag. 337.

[141] Al-Bukhari, *Al-Adab*, 7, pag. 116.

[142] Ibn Maja, *al-Sunan*, "Il pudore", n. 4179, vol. 2, pag. 1399.

[143] Al-Bukhari, *Al-Adab*, par. "Come l'uomo si comporta nella vita domestica", 7, pag. 83.

dire dopo ogni preghiera: o Dio, dammi la forza di ricordarti e di ringraziarti per ciò che mi consenti di fare attraverso l'adorazione avvicinandomi a Te[144]." E disse: "Se qualcuno di voi vuole bene a suo fratello, deve dirglielo[145]." Esortava le genti a fare tutto quello che potesse portare amore tra loro, come visitarsi, scambiarsi regali e sorridere[146]. Disse: "Sorridere a tuo fratello equivale a un atto di carità[147]", quando insegnò ai suoi Compagni a salutarsi. Ha detto l'Altissimo: "Se vi si saluta, rispondete con miglior saluto, o comunque rispondete. Dio vi chiederà conto di ogni cosa." (Le donne: 86) L'autorevole imam Al-Bukhari nel suo libro *Sahih Al-Bukhari* ha riportato nel capitolo "Chiedere il permesso" un paragrafo intitolato "Divulgare il saluto è parte dell'Islam[148]". Anche nel capitolo "La fede" ha intitolato un paragrafo "Il saluto è parte dell'Islam", mentre l'imam Al-Thirmidi nel suo libro *Sunan Al-Thirmidi* ha intitolato un paragrafo "I meriti del saluto"[149]. Così come il Corano ha vietato di fare distinzione tra gli uomini, ricordando la loro medesima origine, esso ha vietato lo schernirsi a vicenda; Dio dice: "O credenti, non scherniscano alcuni di voi gli altri, ché questi forse sono migliori di voi. E le donne non scherniscano altre donne, ché queste forse sono migliori di loro. Non diffamatevi a vicenda e non datevi nomignoli. Com'è infame l'accusa di iniquità rivolta a chi è credente! Coloro che non si pentono sono gli iniqui. O credenti, evitate di fare troppe illazioni, poiché una parte dell'illazione è peccato. Non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto? Ne avreste anzi orrore. Temete Dio! Dio sempre accetta il pentimento, è misericordioso. O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Dio, il più nobile di voi è colui che più lo teme. In verità Dio è sapiente, ben informato." (Le stanze intime: 11, 13) L'importanza che Dio ha dato alla fratellanza tra i credenti è chiaramente espressa in questo versetto del Corano, in cui dice: "In vero i credenti sono fratelli." (Le stanze intime: 10) E ha ordinato loro la rappacificazione in seguito a qualche disputa, ponendosi duramente contro coloro che eccedono, affinché il bene possa persistere. Egli

[144] Ahmed, *al-Musnad*, 5, pag. 245.

[145] Ibidem, 4, pag. 30.

[146] Al-Thirmidi, *La pietà*, pag. 34. Vedi il detto n. 1953, vol. 4, pag. 338.

[147] Ibidem, pag. 36. Vedi il detto n. 1956, vol. 4, pag. 340. Abdullahi Nagib Salih, *Ibtisamat al-Nabawiya*.

[148] Al-Bukhari, 7, pag. 128.

[149] Al-Bukhari, 1, pag. 12. Muslim, 7, pag. 2. Al-Thirmidi, "Il permesso", 5, pag. 52.

ha detto: “E se due gruppi di credenti combattono tra loro, riconciliateli. Se poi ancora uno di loro commettesse degli eccessi, combattete quello che eccede, finché non si pieghi all’ordine di Dio. Quando si sarà piegato, ristabilite, con giustizia, la concordia tra di loro e siate equi, poiché Dio ama coloro che giudicano con equità.” (Le stanze intime: 9) Tra le cose vietate dal Profeta vi è la calunnia e il disprezzo delle genti gli uni per gli altri[150]. Egli disse: “Per far del male basta che una persona disprezzi un suo fratello musulmano[151]”; ha detto l’Altissimo: “Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Dio non ama il superbo vanaglorioso.” (Luqman: 18) E ha detto: “Coloro tra voi che godono di favore e agiatezza, non giurino di non darne ai parenti, ai poveri e a coloro che emigrano sul sentiero di Dio. Perdonino e passino oltre. Non desiderate che Dio vi perdoni? Dio è perdonatore e misericordioso.” (La luce: 22) E ha detto: “La sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia avrà in Dio il suo compenso. In verità Egli non ama gli ingiusti.” (La consultazione: 40) E ha detto: “Non sono certo uguali la cattiva azione e quella buona. Respingi quella cattiva con qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l’inimicizia, diventerà un amico affettuoso.” (Fussilat: 34) E ha detto: “Quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Dio ama chi opera il bene.” (La famiglia di Imran: 134)

L’uguaglianza, il rispetto degli altri e la rappacificazione tra le persone servono per la costruzione di una società islamica etica, unita e coesa. Ha detto l’Altissimo: “Non c’è nulla di buono in molti dei loro conciliaboli, eccezion fatta per chi ordina un’elemosina o una buona azione o la riconciliazione tra gli uomini. A chi fa questo per compiacimento di Dio daremo ricompensa immensa.” (Le donne: 114) Dio ha ordinato al Profeta di avere misericordia e Lui stesso ha invitato gli altri ad esserlo reciprocamente. Ha detto l’Altissimo: “Ed essere tra coloro che credono e reciprocamente si invitano alla costanza e alla misericordia.” (La contrada: 17) Il Profeta ﷺ ha detto: “In vero Dio ha misericordia dei misericordiosi[152]” e ha detto “Abbiate misericordia per chi è in terra, in modo che Colui che è in cielo avrà

[150] Al-Thirmidi, *La pietà*, 4, pag. 329.

[151] Ibidem, par. 18, n. 1927, vol. 4, pag. 325. Vedi anche al-Musnad, 3, 491.

[152] Al-Bukhari, *al-Janayz,* par. 33, 2, pag. 81.

misericordia di voi[153]", affermando che questo aspetto fosse valido per tutti, e che fosse un punto di forza per la guida della società. Disse: "L'affetto reciproco che c'è tra i credenti, la loro misericordia e la loro bontà sono come arti di un solo corpo. Quando uno è malato, allora tutto il corpo ne risente con mancanza di sonno e febbre[154]." Nonostante la preghiera fosse il pilastro più importante dell'adorazione di Dio, il Profeta si affrettava a completarla per misericordia verso i bambini come riportato in questo detto: "Quando inizio la preghiera vorrei prolungarmi, poi sento il pianto di un bambino, e allora mi affretto a completarla, sapendo il dolore che la mamma deve sopportare nel sentirlo piangere[155]." Era una persona misericordiosa con chiunque, anche con la servitù; infatti, considerò la liberazione dello schiavo come una forma di compiacimento divino e un motivo per adempiere ai diversi atti espiatori previsti dall'Islam. Alla fine, l'Islam chiuse le porte della schiavitù quando prima era considerata lecita; fu il Profeta a raccomandarsi con le genti di comportarsi bene nei loro confronti. Egli disse: "I vostri fratelli sono coloro che sbrigano le vostre faccende. Dio ha affidato a voi la loro responsabilità. Chi ha un fratello a suo servizio gli dia da mangiare ciò che lui stesso mangia, lo vesti di ciò di cui si veste e non gli affidi pesi troppo gravosi e se proprio non potete farne a meno, allora aiutateli[156]." E ha detto: "Nessuno di voi dica al suo serviente: 'o mio servo, o mia serva', e nessun serviente dica: 'o mio padrone, o mia padrona', ma dite 'o mio giovincello, o mia giovincella', e il serviente dica 'o mio signore, o mia signora'. Tutti voi siete servi e il Signore è Dio[157]."

Questi insegnamenti di clemenza e di umanità non valgono solo per gli esseri umani, ma si rivolgono anche agli animali. Occorre infatti avere pietà di loro, nutrirli e non ferirli, o ucciderli senza una giusta motivazione. Il Profeta ha detto: "Comportatevi bene verso ogni animale vivente e sarete ricompensati[158]," e ha detto: "Chi non ha misericordia

---

[153] Al-Thirmidi, *La pietà*, par. 16, 4, pag. 324.

[154] Muslim, *La pietà*, 8, pag. 20.

[155] Al-Bukhari, "Al-Adhan", par. 65, 1, pag. 172. Vedi anche Ahmed, *Al-Musnad*, 3, pag. 205.

[156] Ahmed, *Al-Musnad,* 2, pag. 247. Al-Bukhari, "La fede", 1, pag. 13.

[157] Al-Bukhari, n. 2434. Muslim, n. 4275.

[158] Al-Bukhari, *al-Musaqat*, 3, pag. 77.

degli altri, non riceverà misericordia[159].” E ha detto: “Una donna è entrata nell’inferno a causa di un gatto, la mise al guinzaglio, né la nutriva né la lasciò vagare per la terra in cerca di cibo, finché non morì per fame[160].” E disse: “Dio maledice chi prende per sé qualsiasi cosa che abbia un’anima solo per gioco[161].” Come possiamo notare, l’Islam ha preceduto le società moderne che soltanto oggi riconoscono il diritto e il rispetto di queste creature. Questa non è altro che la misericordia che Dio ha posto nei cuori dei suoi credenti, che, rispettando ogni essere vivente, l’uomo in particolare, seguono la sua guida.

L’Islam ha chiaramente stabilito per i musulmani la solidarietà verso gli altri, ossia aiutarli nel momento del bisogno senza fare del male a nessuno, uomini e donne. Dio ha detto: “Coloro tra voi che godono di favore e agiatezza, non giurino di non darne ai parenti, ai poveri e a coloro che emigrano sul sentiero di Dio. Perdonino e passino oltre! Non desiderate che Dio vi perdoni? Dio è perdonatore e misericordioso. Coloro che calunniano le donne oneste, distratte ma credenti, sono maledetti in questa vita e nell’altra e toccherà loro castigo immenso nel giorno in cui le loro lingue, le loro mani e i loro piedi testimonieranno contro di loro per quello che avranno fatto. In quel giorno Dio pagherà il loro vero compenso! Sapranno, allora, che Dio è il Vero, l’Evidente.” (La luce: 22-25) Il Corano ha anche confermato che tale deve essere il comportamento verso i vicini di casa[162]. Dice l’Altissimo: “Adorate Dio e non associategli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri, parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Dio non ama l’insolente, il vanaglorioso.” (Le donne: 36) E ha detto il Profeta ﷺ: “Chi crede in Dio e nell’ultimo Giorno non faccia del male al suo vicino[163].” E disse: “L’arcangelo Gabriele mi raccomandava spesso del vicino finché pensai che gli dovessi dare parte della mia eredità.[164]” Un giorno rivolgendosi ai suoi Compagni disse: “Per Dio non sarete veri credenti, ripetendolo per tre volte. Allora gli

---

[159] Al-Bukhari, “Al-Adab”, 7, pag. 75. Vedi anche Muslim, n. 4882.

[160] Al-Bukhari, *al-Musaqat*, 3, pag. 77. Vedi anche Muslim, 8, pag. 35.

[161] Ahmed, *Al-Musnad*, 1, pag. 216. Muslim, “Al-‘Id”, 6, pag. 73.

[162] Al-Bukhari, 7, pag. 78.

[163] Idem.

[164] Idem.

fu chiesto: “Chi o Profeta non è un vero credente?” Ed egli rispose: “Colui che non mette al sicuro il suo vicino da tutto ciò che lo può rovinare[165].”

Questo comportamento non è dunque d’obbligo soltanto verso i musulmani, ma verso qualsiasi persona. L’Altissimo ha detto: “Dio non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Dio ama coloro che si comportano con equità.” (L’esaminata: 8) Anche a proposito dei prigionieri che combattevano il Profeta, Egli dice: “Coloro che nonostante il proprio bisogno nutrono il povero, l’orfano e il prigioniero, e interiormente affermano: ‘è solo per il volto di Dio che vi nutriamo’ non ci aspettiamo da voi né ricompensa né gratitudine.” (L’uomo: 8, 9) Come accadde con coloro che vennero fatti prigionieri dai musulmani durante la battaglia di Badr, il Profeta ordinò ai musulmani di provvedere loro nel cibo e di trattarli bene, e in seguito di invitarli all’Islam[166]. Uno degli aspetti più importanti che caratterizzava la comunità islamica era la generosità[167]. Tutt’oggi, la sua importanza è espressa dall’elemosina e dalla *Zakat*, al punto che quest’ultima viene menzionata più volte nel Corano insieme alla preghiera. Dice l’Altissimo: “In verità l’uomo è stato creato instabile, prostrato quando lo coglie la sventura, arrogante nel benessere eccetto coloro che eseguono l’orazione e sono costanti nella loro orazione e sui cui bene c’è un riconosciuto diritto. Per il mendicante e il diseredato, coloro che attestano la verità del Giorno del Giudizio.” (Le vie dell’ascesa: 19-26) E ha detto: “A chi sarà stato generoso e timorato e avrà attestato la verità della Cosa Migliore, faciliteremo per lui ogni cosa; a chi invece sarà stato avaro e avrà creduto di bastare a sé stesso e tacciato di menzogna la Cosa Migliore, faciliteremo il difficile. Quando precipiterà nell’abisso a nulla gli serviranno i suoi beni! In verità spetta a Noi la guida! In verità a Noi appartengono l’altra vita e questa vita.” (La notte: 5-13) E ha detto: “Non sta a te guidarli, ma è Dio che guida chi vuole. E tutto quello che darete nel bene sarà a vostro vantaggio, se darete solo per tendere al Volto di Dio. E tutto quello che darete nel bene vi sarà restituito e non subirete alcun torto.” (La giovenca: 272) E ha detto: “O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie e intercessioni. Quelli che negano sono coloro che

[165] Idem.

[166] Abdul Aziz Al-Umari, *Il Messaggero di Dio e il Sigillo dei Profeti,* pag. 607.

[167] Al-Bukhari, *Al-Adab*, 7, pag. 81.

prevaricano." (La giovenca: 254) Il Profeta ﷺ ha detto: "In verità Dio è il più generoso e ama la generosità[168]". Per quel che riguarda l'odio e il rancore per qualcuno, o persino l'omicidio a causa del denaro, il Profeta ﷺ ha detto: "Temete l'ingiustizia, perché essa nel Giorno del Giudizio verrà sotto forma di tenebre, e temete la taccagneria, perché ha distrutto coloro che sono venuti prima di voi, li portò a spargere sangue e a rendere lecito ciò che non lo era[169]."

Queste indicazioni per la costruzione di una comunità basata sui principi della generosità furono le stesse che il Profeta praticava nella sua vita di tutti i giorni, a tal punto da essere conosciuto tra la sua gente come la persona più generosa che vi fosse sulla terra. Egli esortava le persone a donare anche in piccola misura; egli disse: "Temete il fuoco dell'inferno, date in elemosina anche una parte di dattero per quanto piccola[170]". Durante la vita del Profeta, i musulmani facevano a gara tra loro per donare l'elemosina alle persone bisognose e a mostrare generosità verso i loro ospiti; è possibile citare 'Uthma'n Ibn 'Affa'n, il quale contribuì economicamente per la preparazione di una spedizione durante l'evento di Tabuk, chiamata la spedizione de Al-'Usrah[171].

Un altro degli insegnamenti del Profeta fu quello di rispettare gli impegni presi. Egli costruì la società di Medina su questa base, ordinando ai musulmani di rispettare tale principio con tutti, musulmani e non, amici e nemici. Dice l'Altissimo: "La carità non consiste nel volgere i volti verso l'oriente e l'occidente, ma nel credere in Dio e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare dei propri beni, per amor Suo, ai parenti, agli orfani, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi, assolvere l'orazione, e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze e nella battaglia, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati." (La giovenca: 177) E ha detto: "O voi che credete, rispettate gli impegni. Vi sono permessi gli animali dei greggi, eccetto quelli che vi reciteremo. Non cacciate quando siete in stato di sacralizzazione, Dio comanda quello che vuole. (La tavola imbandita: 1) Il Profeta impegnava lui stesso

[168] Al-Thirmidi, *Al-Adab*, n. 2799.

[169] Muslim, "La pietà", par. "Il divieto di ingiustizia", 8, pag. 18. Vedi anche Ahmed, *al-Musnad*, 2, pag. 160.

[170] Al-Bukhari, "La *Zakat*", 2, pag. 114.

[171] Guarda appunto la spedizione di Tabuk.

delle cose presso altri e faceva accordi con le tribù al di fuori di Medina tenendo fede al patto, come accadde con alcuni ebrei, anche se non tutti rispettarono gli impegni presi; oppure ancora, come accadde con la tribù dei Quraish con il patto di Hudaibiha che lui rispettò, nonostante in apparenza esso poteva rappresentare una forma di ingiustizia verso alcuni tra i musulmani più deboli[172]. Se dovesse venire a mancare una condizione del patto, allora l'Islam permette di denunciarne la legittimità, ma non di tradire come accadeva ai tempi del Profeta. Dio dice: "E se veramente temi il tradimento da parte di un popolo, denunciane l'alleanza in tutta lealtà poiché in vero Dio non ama i traditori." (Il bottino: 58) Egli ha ordinato che non bisogna venir meno ai patti rispettando i suoi tempi; dice l'Altissimo: "Disapprovazione da parte di Dio e del Suo Messaggero, nei confronti di quei politeisti con i quali concludeste un patto. Per quattro mesi potrete liberamente viaggiare sulla terra e sappiate che non potrete ridurre Dio all'impotenza. Dio svergogna i miscredenti. Ecco da parte di Dio e del Suo Messaggero un proclama alle genti nel giorno del Pellegrinaggio: Dio e il Suo Messaggero disconoscono i politeisti. Se vi pentirete sarà meglio per voi; se invece volgerete le spalle, sappiate che non potrete ridurre Dio all'impotenza. Annuncia a coloro che non credono un doloroso castigo. Fanno eccezione quei politeisti con i quali concludeste un patto, che non lo violarono in nulla e non aiutarono nessuno contro di voi: rispettate il patto fino alla sua scadenza. Dio ama coloro che lo temono." (Il pentimento: 1-4) Un altro importante aspetto dell'etica che il Profeta valorizzava era quello di restituire a ogni persona ciò che gli appartiene. Dio dice: "In verità, proponemmo ai cieli, alla terra e alle montagne la responsabilità della fede, ma rifiutarono e ne ebbero paura mentre l'uomo se ne fece carico. In verità egli è ingiusto e ignorante." (I coalizzati: 72) Il Profeta ﷺ mise in pratica tutto ciò sia prima dell'inizio della sua missione che dopo; infatti la sua tribù, quella dei Quraish, lo conosceva come il sincero e una persona su cui fare affidamento, poiché la sincerità e la fedeltà facevano parte della sua indole. Dio lo ha descritto così: "Chi ha recato la Verità e chi vi si è attenuto: ecco i timorati" (I gruppi: 33) Il Profeta esortava le persone a essere sincere e le istruiva in merito. Egli disse: "Siate sinceri perché la sincerità guida verso la pietà e la pietà porta al paradiso. L'uomo deve continuare ad essere sincero in quello che fa e dice e sforzarsi ad esserlo, fin quando Dio lo annovererà tra i sinceri. E state attenti alla menzogna, perché essa guida verso la turpitudine e la turpitudine porta all'inferno; l'uomo che continua a

---

[172] Abu Dawud, *Al-Sunan*, n. 2758.

mentire e cerca di mentire, sarà annoverato tra i bugiardi da Dio[173]." E disse: "I segni di un ipocrita sono tre: quando dice le bugie, quando promette qualcosa e non lo mantiene e quando gli viene data fiducia e la tradisce[174]."

Per quanto riguarda l'etica sociale e della famiglia, l'Islam ha tenuto conto delle possibili discordie e delle varie tipologie di rapporti. Nel campo dello stato sociale e del codice familiare, l'Islam ha contemplato il divorzio tra uomo e donna e tutto ciò che ne scaturisce, come l'ostilità tra i coniugi, i beni, il mantenimento e la custodia dei figli, la loro educazione e la responsabilità dei singoli, stabilendo norme e doveri applicabili e vigenti ovunque per garantire la giustizia. Allo stesso tempo ha messo in guardia i musulmani che trasgrediscono questi comandamenti, come viene spiegato dettagliatamente nella Sura "La giovenca". Dice l'Altissimo: "Per coloro che giurano di astenersi dalle proprie donne, è fissato il termine di quattro mesi. Se recedono, Dio è perdonatore misericordioso. Ma se poi decidono il divorzio, in verità Dio ascolta e conosce. Le donne divorziate osservino un ritiro della durata di tre cicli, e non è loro permesso nascondere quello che Dio ha creato nei loro ventri, se credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. E i loro sposi avranno priorità se, volendosi riconciliare, le riprenderanno durante questo periodo. Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone consuetudini, ma gli uomini hanno maggiori responsabilità. Dio è potente, è saggio. Si può divorziare due volte, dopodiché trattenetele convenientemente o rimandatele con bontà, e non vi è permesso riprendere nulla di quello che avete donato loro, a meno che entrambi non temano di trasgredire i limiti di Dio. Se temete di non poter osservare i limiti di Dio, allora non ci sarà colpa se la donna si riscatta. Ecco i limiti di Dio, non li sfiorate. E coloro che trasgrediscono i termini di Dio, quelli sono i prevaricatori. Se divorzia da lei per la terza volta non sarà più lecita per lui finché non abbia sposato un altro. E se questi divorzia da lei, allora non ci sarà peccato per nessuno dei due se riprendono, purché pensino di poter osservare i limiti di Dio. Ecco i limiti di Dio che Egli manifesta alle genti che comprendono: quando divorziate dalle vostre spose e sia trascorso il ritiro, riprendetele secondo le buone consuetudini o rimandatele secondo le buone consuetudini; ma non trattenetele con la forza, sarebbe una trasgressione e chi lo facesse mancherebbe contro sé stesso. Non burlatevi dei segni di

---

[173] Al-Muslim, *La pietà*, 8, pag. 29.

[174] Al-Bukhari, *La fede*, par. "I segni dell'ipocrita", 1, pag. 14. Vedi anche al-Muslim, *La fede*, par. "I segni dell'ipocrita", 1, pag. 56.

Dio. Ricordate i benefici che Dio vi ha concesso e ciò che ha fatto scendere della Scrittura e della Saggezza, con i quali vi ammonisce. Temete Dio e sappiate che in verità Dio conosce tutte le cose. Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il termine, non impedite loro di risposarsi con i loro ex mariti, se si accordano secondo le buone consuetudini. Questa è l'ammonizione per coloro di voi che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. Ciò che è più decente per voi, è più puro. Dio sa e voi non sapete. Per coloro che vogliono completare l'allattamento, le madri allatteranno per due anni completi. Il padre del bambino ha il dovere di nutrirle e vestirle in base alla consuetudine. Nessuno è tenuto a fare oltre i propri mezzi. La madre non deve essere danneggiata a causa del figlio e il padre neppure. Lo stesso obbligo per l'erede. E se, dopo che si siano consultati, entrambi sono d'accordo per svezzarlo, non ci sarà colpa alcuna. E se volete dare i vostri figli alla nutrice, non ci sarà nessun peccato, a condizione che versiate realmente il salario pattuito, secondo la buona consuetudine. Temete Dio e sappiate che in verità Egli osserva quello che fate. E coloro di voi che muoiono lasciando delle spose, queste devono affrontare un ritiro di quattro mesi e dieci giorni. Passato questo termine non sarete responsabili del modo in cui dispongono di loro stesse, secondo la buona consuetudine. Dio è ben informato di quel che fate. Non sarete rimproverati se accennerete a una persona di matrimonio, o se ne coltiverete segretamente l'intenzione. Dio sa che ben presto vi ricorderete di loro. Ma non proponete loro il libertinaggio: dite solo parole oneste. Ma non risolvetevi al contratto di matrimonio prima che sia trascorso il termine prescritto. Sappiate che Dio conosce quello che c'è nelle anime vostre e quindi state in guardia. Sappiate che in verità Dio è perdonatore magnanimo. Non ci sarà colpa se divorzierete dalle spose che non avete ancora toccato e alle quali non avete stabilito la dote. Fate loro comunque, il ricco secondo le sue possibilità e il povero secondo le sue possibilità, un dono di cui possano essere liete, secondo la buona consuetudine. Questo è un dovere per chi vuole fare il bene. Se divorzierete da loro prima di averle toccate ma dopo che abbiate fissato la dote, versate loro la metà di quello che avevate stabilito, a meno che esse non vi rinuncino o vi rinunci colui che ha in mano il contratto di matrimonio. Se rinunciate voi, è comunque più vicino alla pietà. Non dimenticate la generosità tra voi. In verità Dio osserva quello che fate." (La giovenca: 226-237) Nel Corano vi sono riportate, oltre a quelle già menzionate, altre regole o comportamenti che riguardano la vita di coppia, iniziando dal fidanzamento fino alla separazione. Agli sposi è stato ordinato di comportarsi bene gli uni con le altre. Dice l'Altissimo: "O voi che credete, non vi è

lecito ereditare delle mogli contro la loro volontà. Non trattatele con durezza nell'intento di riprendervi parte di quello che avete donato, a meno che non abbiano commesso una palese infamità. Comportatevi verso di loro come si conviene. Se provate avversione nei loro confronti, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Dio ha riposto un grande bene." (Le donne: 19) Questo capitolo del Corano è stato chiamato "Le donne" proprio per evidenziare l'importanza del loro ruolo all'interno della società, così come l'Islam ha fatto della donna, rappresentata dal ruolo materno, la persona di più grande valore che gode di un maggiore diritto rispetto agli altri nell'essere trattata con amore. L'Islam ha fatto sì che la vita matrimoniale possa e debba essere basata sui principi della compassione reciproca, del bene e della tranquillità, i quali sono tra i più importanti valori dell'amore. Ha detto l'Altissimo: "Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono." (I Romani: 21) Egli ha ordinato all'uomo di essere amorevole con la sua famiglia e di ridere insieme a sua moglie dandole tanto amore, così com'è stato ordinato alla moglie di rispettare suo marito[175]. L'Islam ha espressamente proibito i rapporti al di fuori del matrimonio, questo per il semplice motivo che riguarda la nascita di bambini con padre incerto. Tali rapporti indeboliscono il vincolo matrimoniale tra uomo e donna, portando alla rovina sia gli uni che le altre; inoltre, per quel che riguarda le varie malattie dovute ai rapporti extraconiugali, l'Islam ha parlato dell'adulterio come uno dei peccati più gravi, ordinando ai credenti e alle credenti di abbassare i loro sguardi senza osservare gli altri o le altre con malizia. Dice l'Altissimo: "Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Dio ben conosce quello che fanno. E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare." (La luce: 30-31) Questi versetti raggruppano al loro interno insegnamenti comportamentali ed etici sia per gli uomini che per le donne, in modo che il marito abbia cura solo di sua moglie e viceversa, vietando quegli sguardi maliziosi che possono portare sia l'uno che l'altra a rapporti extraconiugali. Dunque, sono innanzi tutto forme di prevenzione e cura per costruire la fiducia tra entrambi i coniugi. Se da un lato il Profeta costruiva la società di Medina basandosi sui migliori comportamenti, dall'altro lato metteva in guardia da quelli cattivi, tra cui l'ingiustizia degli uomini. Dice l'Altissimo: "Già hanno smentito quello

---

[175] Al-Khamadani, *I comportamenti del Profeta nella vita matrimoniale*, pag. 60.

che dite. Non potreste sfuggire al castigo, né avrete soccorso alcuno. A tutti gli ingiusti daremo un grande castigo.” (Il discrimine: 19). Il Profeta ﷺ disse: “Temete l’invocazione dell’oppresso, perché viene direttamente accolta da Dio[176].” Il Corano ha anche messo in guardia la gente dall’invidia e dalla gelosia: “Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Dio ha concesso per grazia Sua? Abbiamo dato alla famiglia di Abramo il Libro e la Saggezza e abbiamo dato loro immenso regno.” (Le donne: 54) E dell’imbroglio, ha detto il Profeta: “Chi ci imbroglia non fa parte di noi[177]”. L’Altissimo parla inoltre dell’ipocrisia, quando dice: “Guai a quelli che fanno l’orazione e sono incuranti delle loro orazioni, che sono pieni di ostentazione e rifiutano di dare ciò che è utile.” (L’utensile: 4-7) Ha detto il Profeta a proposito dell’ipocrisia: “La cosa che più temo per voi è la piccola forma di associazione a Dio”; gli fu chiesto: “O Profeta, cos’è la piccola forma di associazione a Dio?” Ed egli rispose: l’ipocrisia[178]. Ha messo in guardia sulla presunzione e la vanità, dicendo: “Vi sono tre cose che distruggono ogni persona: la taccagneria verso gli altri, seguire le passioni che distruggono l’animo e il vantarsi[179].” Il Profeta ﷺ ha anche avvertito l’uomo dall’essere ingannato dai suoi beni, dalle sue opere buone, dalla sua forza, dal suo rango o lavoro. Egli ha detto: “Le buone azioni in sé non potranno salvare nessuno nel Giorno del Giudizio.” Gli chiesero “Neanche le tue azioni potranno salvarti, o Profeta?!” Disse “Neanche le mie, a meno che Dio non mi riempia della Sua misericordia; però cercate la retta via in quello che dite e fate, se non potete fare il massimo allora avvicinatevi a fare quello che potete, senza eccedere in ciò che fate[180].” Il Profeta detestava la pigrizia e cercava rifugio in Dio da essa; egli soleva ripetere nelle sue invocazioni le seguenti parole: “O Dio, io mi rifugio in Te e dall’essere incapace, dalla pigrizia, dall’essere un vigliacco, dall’avarizia e dalla vecchiaia[181].” Forse tra le cose più importanti che l’Islam ha introdotto nelle varie società, vi è l’importanza del tempo e come gestirlo. Occorre separare il lavoro svolto di giorno e il riposo della sera, cercando di utilizzare il tempo per ciò che è utile e

---

[176] Al-Bukhari, *Le ingiustizie*, par. “Temete l’invocazione dell’oppresso”, 3, pag. 99.

[177] Al-Muslim, *La fede*, par. “Chi ci imbroglia non fa parte di noi”, 1, pag. 69.

[178] Ahmed, *Al-Musnad*, 5, pag. 428.

[179] Abu Bakr Al-Jazairi, *La via del musulmano*, pag. 170. Vedi anche Ibn Qudama, *Mukthazar min-Hag al-Tasidii,* pag. 234.

[180] Al-Muslim, 8, pag. 139.

[181] Ibidem.

vantaggioso, evitando di sprecarlo in cose futili. Uno degli esempi più calzanti a tale a proposito è la scansione esatta del tempo destinato alle preghiere che Dio ha stabilito nell'arco dell'intera giornata, proprio per sottolineare l'importanza del tempo che permea l'intera vita dell'essere umano. Infatti, notiamo che Dio ha separato questo tempo in lavoro, riposo, adorazione; il dovere dell'uomo nei suoi stessi confronti è quello di gestire il tempo nel migliore dei modi, rispettandolo nelle varie forme di adorazione del Signore. La cosa che nessuna persona dotata di ragione può certamente negare è che questi comportamenti riportati sia dal Corano che dal Profeta abbiano contribuito alla costruzione di società migliori nei loro vari aspetti, favorendo una maggiore coesione sociale, la solidarietà e l'amore.

Conclusioni

Ibn Khaldun ha detto: "L'essere umano è per sua natura 'civile', cioè necessita di vivere in società con gli altri. Ossia, quello che possiamo racchiudere nel termine 'città' nel suo significato. Ciò che il Profeta portò e mise in pratica durante la sua vita non era altro che la misericordia per tutto il creato, come testimonia questo versetto del Corano in cui Dio dice: "Non ti mandammo se non come misericordia per il creato". (I Profeti: 107) Alcuni studiosi contemporanei sostengono che dare importanza ad argomenti che riguardano la costruzione di una società civile siano argomenti innovativi.

Ma se facciamo una rapida e breve osservazione sulla costruzione della società civile attraverso la vita e la storia del Profeta, possiamo notare come egli si sia impiegato per rispondere alle necessità della gente all'interno di un contesto sociale attraverso forme di solidarietà e integrazione, sia del singolo che della comunità. Possiamo inoltre notare come il Profeta abbia dedicato tutta la sua vita e i suoi sforzi per la costruzione di una società pacifica che potesse garantire la dignità umana all'interno di una società civile. Come abbiamo visto, chiamare la sua capitale Medina sostituendolo con il nome precedente ha un grande significato. La stessa carta di Medina, che garantì diritti a tutti i suoi abitanti, rappresenta uno dei segni tangibili dello sviluppo che la città ha

conosciuto nel corso della sua vita, e questo sotto vari punti di vista, come quello demografico, spirituale, scientifico, sociale, economico, amministrativo e anche salutare. Lo stesso può essere detto per i principi di giustizia validi per tutti, lontani dalle forme di ignoranza e razzismo precedenti. Tutte queste cose furono insegnate dal Profeta ai suoi abitanti e vennero messe in pratica, migliorando così la vita e il rapporto sociale di ogni individuo. Infine, il Profeta riuscì a consolidare questi rapporti anche in un'ottica di religiosità, cioè nei confronti di Dio, che è il più misericordioso dei misericordiosi. Ha detto l'Altissimo: "Mosè rispose: 'il nostro Signore è Colui Che ha dato ad ogni cosa la sua propria natura e poi l'ha guidata sulla retta via" (Ta-Ha: 50)

Quindi chiunque si avvicini allo studio della storia della vita del Profeta, deve tenere assolutamente conto di questi principi essenziali e nello stesso tempo collegarli all'aspetto umano che ha indicato il Signore. Egli dice: "Non conoscerebbe ciò che Egli stesso ha creato, quando Egli è il Sottile, il Ben informato?" (La sovranità: 14).

Costoro dovrebbero mettere in evidenza alcuni aspetti che attengono alla vita e ai valori dell'uomo, facendo proprio riferimento alla vita del Profeta.

Bilbliografia

- Ibn Isaaq Mohammed Ibn Isaaq Ibn Yasaar al-Matlabi, *La Sirahh di Ibn Ishaq*, chiamato anche *Al-Mubtada wa al-Mubaath wa al-Maghazi*, a cura di Humaid Allah, Konya, Turchia, per concessione di Al-Waqf Al-Khadamat Al-Khairiya, 1982.
- Ibn Abu Shabah Abu Bakr Abdullah Ibn Mohammed, *Al-Maghaazi,* a cura di Abdul Aziz Ibn Ibrahim Al-Umari, Riyad, Ishbiliya, 2002.
- Al-Bukhaari Al-Hafiid Abu Abdullah Ismayl Ibn Ibrahim, *Sahih al-Bukhari* (*Al-Gamiya al-Sahih*), Riyad (Ishbiliya), Beirut (Fikr), 1992.
- Al-Biladari Abul Hasan Ahmed Ibnu Yahya Ibn Jabir Ibn Dauud Al-Baghdadi, *Ansabu al-ashraf*, vol. 3-4, a cura di Abdul Aziz al-Duri e Hisaan al-Bas, Beirut, 1979-1981.
- Al-Thirmidi Abu I'jsa Mohammed Ibn I'jsa Ibn Sahur, *Al-Jami al-Sa'hih (Sahih al-Thirmidi),* a cura di Ahmed Mahmoud Shaqir, Beirut, Hiya al-Turat al-A'rabi.
- Ibn Hajar Shihaab al-Din Abul Fadel Ahmed Ibn 'Ali Ibn Muhammad al-Askalani, *Al-Hisaaba fi tamidz al-Sahaba*, Il Cairo, Matbda al-Sa'ada, 1893.
- Ibn Hajar Shihaab al-Din Abul Fadel Ahmed Ibn 'Ali Ibn Mohammed al-Askalani, *Fatuh al-Bari Shar Sahih al-Bukhaari*, revisione a cura di Abd Rau'f Sad et ali, Il Cairo, Maktabu Al-Kulliyaat al-Azharya, 1879.
- Ibn Hazam Abu Muhammad 'Ali Ibn Ahmed Ibn Sa'yd, *Haggatu al-Wada',* revisione a cura di Abdul Haq al-Turkamanaani, Beirut, Ibn Hazam, 2010.
- Ibn Anbal al-Imam Abu Abdullah Ahmed, *Musnad dell'Imam Ahmed*, Beirut, Al-Maktabu al-Islamiyya, 1977.
- Al-Khazai Abul Hasan 'Ali Ibn Mohammed al-Talmasani, *Takhriig al-Dalalat al-Sa'maiya ala ma Kana fi hadi al-Rasuul min al-Hirfi wa al-Sanay wa al-Humalaat al-Sharaiya*, a cura di Ahmed Mahmoud Abu Salam, Il Cairo, Consiglio Superiore per gli Affari Islamici, 1980.
- Khalifa Ibn Khayyat Ibn Abi 'Ubeyra al-Leyti al-Asfari, *Tarikh Halifatu Ibn Khayyat*, seconda edizione, revisione a cura di Akram Diya'u al-U'mari, Beirut, Muwassasa al-Risaala, 1977.

- Abu Dau'd Sulayman Ibn Al-Hashat al-Sagastani, *Sunan Abi Dau'd*, prima edizione, Homs, Dar al-Hadith, 1970.
- Ibn Sa'd Mohammed Ibn Muniya' al-Zouri, *al-Sirahh al-Nabawiya min al-Tabaqaati al-Kubra*, prima edizione, Il Cairo, al-Zaraha lil Hilaam al-'Arabi, 1988.
- Ibn Sa'd Mohammed Ibn Muniya' al-Zouri, *al-Tabaqaat al-Kubra,* Beirut, Dar al-Sadir.
- Al-Samawadi Nur Al-Din 'Ali Ibn Ahmed, *Wafa al-Wafa bir Akhbar Daar al-Mustafa,* revisione a cura di Mohammed Muy'ddin Abdul Ahmid, terza edizione, Beirut, Dar Hiya al-Turath al-'Arabi, 1980.
- Al-Suhaiyli Abd Rahman Ibn Abdullah Ibn Ahmed Al-Khuta'mi, *al-Roud al-anf fi tafsiir al-Sirah li Ibn Isham*, a cura di Taha Abd Rau'f Sad, Beirut, Dar Al-Marifa, 1977.
- Al-Suyuti Abd Rahman Ibn Abi Bakr Abu al-Fadel, *Tarikh al-Hulafaa,* a cura di Moy'ddin Abd al-Ahmid, terza edizione, Il Cairo, Maktabatu al-Madani, 1962.
- Ibn Shabah Abu Zayd Omar Ibn Shabah al-Numeyri al-Basari, *Tarikh al-Madina*, revisione a cura di Fuheym Shaltut, Medina, per concessione di Al-Sayyid Habiib Mahmoud Ahmed, 1972.
- Al-Tabari Abu Jafar Mohammed Ibn Garir, *Tarikh al-Umam wa al-Muluuq,* Beirut, Daru Al-Fikr.
- Al-Feyrouzabadi Mugid al-Din Mohammed Ibn Yakoub, *Safaru al-Sa'ada,* revisione a cura di Ahmed al-Sayih e Omar Hamza, prima edizione, Il Cairo, Markazu al-Kitab, 1996.
- Al-Kurtubi Abdullah Ibn Mohammed Ibn Faraj al-Maliki, *Aqdiyatu Rasul Allah*, Doha, Qatar National Printing Press.
- Ibn Qayyim Mohammed Ibn Abu Bakr al-Zarahi al-Damashqi, *Zadu al-Ma'd fi Hadi Kheiri al-Ey'bad*, Beirut, al-Maktabatu al-'Ilmia.
- Ibn Qayyim Mohammed Ibn Abu Bakr al-Zarahi al-Damashqi, *al-A'laam al-Muwaqiin 'an Rabbi al-'Alamin,* revisione a cura di Mohammed Muyiddin Abdul Rhumeyd, Beirut, Dar al-Fikr A'rabi.

- Ibn Qayyim Mohammed Ibn Abu Bakr al-Zarahi al-Damashqi, *al-Turuq al-Hikmiya fi al-Siyasati al-Sharaiya,* a cura di Mohammed Ahmid al-Fiqqi, Beirut, Dar Al-Kutub Al-'Almiya.
- Ibn Qayyim Mohammed Ibn Abu Bakr al-Zarahi al-Damashqi, *al-Tib al-Nabawi,* a cura di Abdul al-Ghani, Abdul Khaliiq et ali, Riyad, Maktaba al-Riyad al-Haditha.
- Ibn Kathir Ismayl Ibn Kathir Abu Al-Faddah al-Damashqi, *al-Sirah al-Nabawiya,* a cura di Moustafa Abd al-Wa'y, Beirut, Dar al-Marifa, 1975.
- Ibn Kathir Ismayl Ibn Kathir Abu Al-Faddah al-Damashqi, *Tafsih al-Quran Hadhim,* seconda edizione, Riyad, Dar Kunuus Ihsbiliya, 2009.
- Ibn Maja al-Hafiid Abu Abdullah Mohammed Ibn Yazid Al-Kazweyini, *Sunan Ibn Maja*, a cura di Mohammed Fua'd Abdu al-Baqii, Il Cairo, 1952.
- Muslim al-Imaam Abu al-Hasan Muslim Ibn al-Hijaj Ibn Muslim Al-Kushairy Al-Naisaburi, *al-Gami'a al-Sahih*, Beirut, Dar al-Hafaaq al-Gadida.
- Ibn Hisham Abu Muhammad Abd Al-Malik al-Mua'fari, *al-Sirah al-Nabawiya,* a cura di Moustafa al-Saqa' Ibrahim al-Abiyari e Abdul Hafiid Shalbi, Dar Al-Kunus al-Adabiya.

Riferimenti

- Al-Haddaad Ahmed Abdul Aziz Ibn Qasim, *Hakhlaqu al-Nabi fil Quran wa al-Sunnah*, seconda edizione, Dar Al-Maghreb al-Isla'mi, 1996.
- Al-Gharbi Mohammed Ibn Ahmed Ibn Nasiir, *Iqra' bismi-Rabbiq,* prima edizione, Nadi Jazaan al-Adabi, 2002.
- Haraqaat Ibrahim, *al-Siyasatu wa al-Mugtama' fi al-Asr al-Nabawi*, Dar al-Hafaq al-Gadida, 1990.
- Humeyd Allah Mohammed, *Magmu'a al-Wata'iq al-Siyasiya lil-A'hdi al-Nabawi wa al-Khilafata al-Rashida*, quarta edizione, Beirut, Dar al-Nafa'is, 1981.
- Al-Khouli Mohammed Abdul Aziz, *al-Adab al-Nabawi*, prima edizione, Beirut, Dar al-Qalamu, 1985.

- Al-Shami Salih, *Min Mu'in al-Sirah,* prima edizione, Beirut, al-Maktab al-Islami, 1984.
- Uthamn Mohammed Fa'tih, *Min Usul al-Fikr al-Siyasi al-Islami*, seconda edizione, Beirut, Muwassasatu al-Risalah, 1983.
- Uthamn Mohammed Fa'tih, *Huquq al-Insan…*
- Al-Umari Akram Diya', *al-Sirah al-Nabawiya al-Sahiha*, terza edizione, Medina, Maktaba al-U'lum wa al-Hiqam, 2004.
- Al-Umari Abdul Aziz Ibn Ibrahim, *al-Wilayatu ala al-Buldan fi 'Asri al-Khoulafa al-Rachidin*, prima edizione, Riyad, Dar Ishbiliya, 2001.
- Al-Umari Abdul Aziz Ibn Ibrahim, *al-Hirf wa al-Sana'at fi al-Hijaz fi al-Asri al-Rasuul*, terza edizione, Riyad, Dar Ishbiliya, 1999.
- Al-Kamdaani Adib, *Fannu Ta'amuli al-Nabii fi al-Hayaat al-Zawugiya,* Damasco, Dar Al-Bashayr al-Islamiya, 2004.
- Mahir Suwad, *Masajid fi al-Sirah al-Nabawiya*, Il Cairo, General Egyptian Book Organization, 1987.
- Munis Hussayin, *al-Tarikh al-Sahih li al-Rasul,* Il Cairo, Dar Al-Ma'arif, 2000.
- Al-Wizan Dott. Adnan Ibn Mohammed Ibn Abdul Aziz, *Huquq al-Insaan fi al-Islam wa Samatuha fi al-Mamlakaati al-Arabiyati al-Saudiya,* prima edizione, vol. 5, Beirut, Muwassasatu al-Risalah, 2004.

Il libro *Al- Istifa Min Sirahh Al Mustafa* di Abdul Aziz Ibn Ibrahim Al-Umari (2019) è disponibile gratuitamente, in formato PDF, al sito http://omaryforum.com.

Ho trovato tale argomento ben esplicato e argomentato sia nella Sunnah del Profeta Muhammad che nella sua Sirah, come ho riportato in passato nel mio libro intitolato Il Profeta di Dio Sigillo dei Profeti. Durante diverse conferenze scientifiche, ho posto questo testo all'attenzione dei presenti e ho deciso di dedicarvi uno studio a parte, che è diventato il frutto di questo nuovo libro intitolato Costruzione e sviluppo della società civile attraverso la visione della Sirah del Profeta, concepito sia come testo per gli intellettuali contemporanei sia per coloro che intendono scoprire aspetti culturali diversi. In tal senso, il testo ha come scopo mostrare il modo in cui il Profeta abbia preceduto ogni epoca in termini di organizzazione della vita civile e dei suoi contesti sociali, ma non solo, anche per quel che riguarda la realizzazione di una vita libera, dignitosa e giusta per i musulmani e per tutti coloro che intendano realizzare una vita pacifica e di integrazione nei vari contesti sociali nell'osservanza dei diritti e doveri.

Chiedo a Dio di concederci un lieto ritorno a Lui, e di concederci un retto comportamento nel nostro agire, aiutando la nostra comunità.